



la Città del Crati



Lunedì 18 Agosto 2025



Passata di pomodoro fatta in casa e la stagione delle conserve

DI MONICA

Stringo tra le mani una bottiglia di passata di pomodoro fatta in casa e mi ritrovo a viaggiare nel tempo. I ricordi scorrono come lancette di un orologio impazzito fino a quando il meccanismo scova quello giusto.

Ricordo le estati in campagna e i grandi calderoni dove cuocevano le bottiglie di passata di pomodoro che avrebbero rallegrato l'inverno. Forse non tutti sanno che l'Emilia-Romagna è una regione del nord dove la preparazione di salsa e passata di pomodoro ha grande tradizione.

Se vado a spasso tra i ricordi, ecco che rivedo lei, piccolo gigante, circondata dai paioli appesi su cataste di legna ardente, a volte appoggiati su spessori improvvisati, il fazzoletto sul viso a proteggere naso e bocca dal caldo infernale.

L'aria bollente guizza dalle fascine ai pentoloni. È un calore così intenso che sembra avere mani, piedi e pensieri. Come un capitano al timone della sua nave, l'azdora è in piedi nel mezzo dell'aia e governa le operazioni che condurranno la nave in acque sicure.

Il *deus ex machina* di quelle giornate, per tanti anni, è stata nonna Sara. Anche se ormai non viveva più lì, il piccolo mondo da cui proveniva la riconosceva come l'Azdora e questo faceva di lei l'unico direttore d'orchestra possibile per un concerto che iniziava all'alba e terminava al tramonto, nel mezzo tanto duro lavoro tra il caldo dei fuochi e quello implacabile dell'estate.



Estate, la stagione delle conserve

C'erano una volta i grandi falò e le famiglie riunite per trasformare frutta e verdura da alimenti deperibili in prodotti destinati a durare per l'intero ciclo dell'anno. Impossibile dimenticare il colpo d'occhio colorato e invitante di vasi e bottiglie disposti da cielo a terra sugli scaffali della cantina di casa che fungeva da dispensa.

Il periodo dei grandi fuochi andava da luglio a settembre. A luglio si preparavano marmellate, vasi e sciroppi di frutta, i primi sott'oli. Ad agosto e inizio settembre era ancora tempo di confetture ma il grande protagonista era soprattutto il pomodoro. I sugoli d'uva venivano dopo, con la vendemmia. Era un lavoro duro, sfiancante a causa del caldo, e però necessario. A quei tempi, l'autoproduzione era una regola di vita in campagna. E poi era anche un modo per stare insieme. Forse proprio il carattere conviviale di questo rito rendeva sopportabile quella gran fatica consumata accanto a fuochi enormi sotto un cielo di lava e sopra una terra incandescente per il sole estivo.

La preparazione del falò e il procedimento erano gli stessi, che si trattasse di passata o marmellata.

C'erano le fascine di legna da preparare, sopra venivano sistemati i grandi paioli neri. Dentro ai calderoni pieni d'acqua, avvolti e tenuti fermi da canovacci, prendevano posto vasi e bottiglie. Dopo la bollitura, dovevano passare molte ore prima di potere prelevare il contenuto.

Dopo avere rigovernato l'aia, era tempo di preparare la cena in attesa di recuperare le bottiglie dai paioli.

Con il buio terminava la lunga e faticosa giornata di lavoro. L'atmosfera a quel punto era di festa. C'era chi beveva un bicchiere di vino affettando un salame mentre fresche risate riempivano l'aria ancora satura di caldo.

Era un lavoro corale che coinvolgeva tutti, le donne *in primis* ma anche mariti e figli; era un lavoro comunitario e familiare al quale prendevano parte nonni, figli, parenti, vicini di casa, amici; **era un tempo dove i legami e le relazioni si rinsaldavano anche così, stagione dopo stagione, un vaso alla volta.**

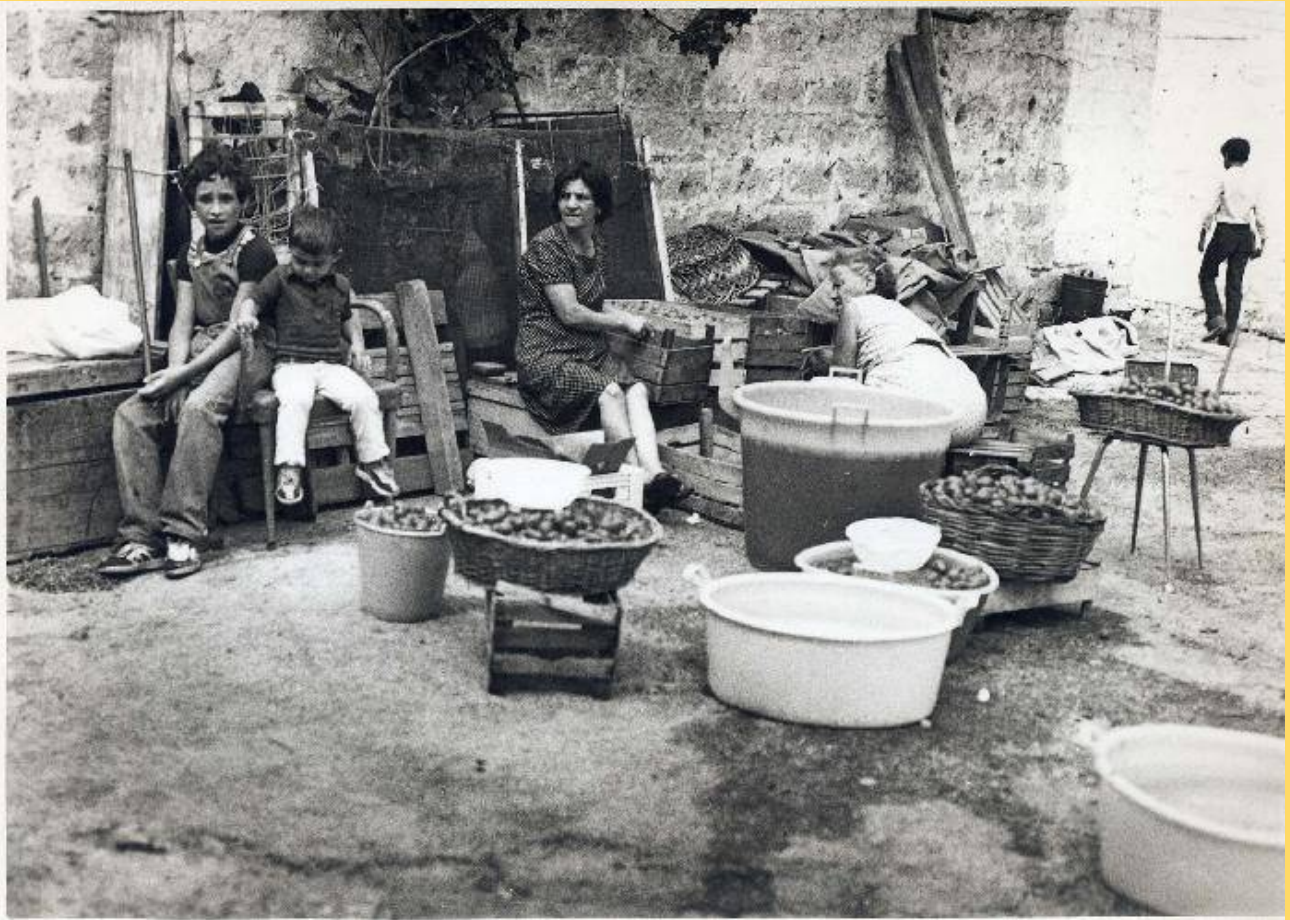
Passata di pomodoro

Questa è la ricetta di casa mia, anche se non esiste un testo scritto. Una volta non c'era *la ricetta* della passata, tutti sapevano come farla e, naturalmente, ognuno la faceva a modo proprio. Questi appunti si basano sui miei ricordi che, per una volta, ho mescolato con quelli di mio marito che, come me, ricorda i grandi falò e il lavoro necessario per fare la passata di pomodoro.

Prima di lasciarti a queste note odorose di estate e bei ricordi, sappi che:

- il basilico è facoltativo, lo aggiungi se ti va. Io preparo solo alcuni litri di passata con il suo profumo.
- Dai un morso a un pomodoro di quelli che userai. È acido? Aggiungi uno o due cucchiaini di zucchero per correggere l'acidità, da 20 a 40 g per 2-3 kg di pomodori. Se non è acido, niente zucchero.

- Sale, un pizzico, alla fine. La passata la condisci definitivamente in un secondo momento, cioè quando la userai con altri ingredienti.



- Puoi lavorare anche una piccola quantità di pomodori e utilizzare il passaverdure senza bisogno di nessun altro strumento. Di solito io lavoro circa 15 kg di pomodori e ho comprato una macchina che separa succo da bucce e semi.
- C'è chi lava e asciuga i pomodori poi li taglia e cuoce i pezzi direttamente nelle bottiglie. Questa non è la mia strada, fra l'altro la passata è liscia, senza bucce.
- **Salsa o passata?** Se non elimini bucce e semi e se aggiungi ingredienti come aglio o cipolla, stai facendo la salsa non la passata.
- Usa pomodori tondi da sugo o pomodori oblungi tipo San Marzano. La cosa migliore è chiedere al contadino/fruttivendolo da cui acquisti.
- Lo sapevi che il pomodoro, che ha i semi e nasce da un fiore, è un frutto?

Due ricette con i pomodori

- **Sugo di prezzemolo**, a volte ne preparo qualche bottiglia.
- **Salsa di pomodoro di Artusi**: da provare!



Istruzioni

1. Se lo utilizzi, lava le foglie di basilico e poi lava e taglia a pezzi i pomodori.
2. Sistema i pomodori in un grande tegame (con il basilico).
3. Metti sul fuoco il tegame con i pomodori schiacciandoli con un cucchiaio di legno. Ripeti l'operazione di tanto in tanto. Cuoci a fiamma media su fornello medio per circa un'ora o sino a quando i pomodori saranno ben cotti e sfatti. Mescola di tanto in tanto.
4. Quando mancano pochi minuti a fine cottura, aggiungi il sale e mescola.
5. A questo punto, lascio raffreddare i pomodori per una mezz'ora ma tu puoi procedere subito o, addirittura, proseguire dopo alcune ore o il giorno dopo.
6. Passa i pomodori per eliminare bucce e semi raccogliendo la passata in una ciotola.
7. Riempi le bottiglie di salsa e chiudi con il tappo.
8. Metti il tegame sul fornello che userai. Sistema le bottiglie nel tegame mettendo alcuni canovacci tra loro. Copri con acqua calda (per raggiungere prima il bollore). L'acqua deve superare l'altezza delle bottiglie di almeno 2 cm. Durante la bollitura se l'acqua scende, e scenderà, aggiungine altra. Accendi il fornello a fiamma alta, copri con un coperchio e porta a bollore.
9. Quando l'acqua bolle, elimina il coperchio e cuoci a fiamma alta per 20 minuti circa. Spegni e lascia raffreddare le bottiglie in acqua.
10. Conserva in dispensa per un anno.

Ti serve

Pomodori maturi sale basilico Vasi e Bottigliette Quattro Stagioni

Come fare la conserva di pomodori

Scarta i pomodori che presentano segni di deterioramento ed elimina le piccole imperfezioni. Lavali con cura, privali dell'apice con il picciolo e passali con il passaverdura. In una casseruola fai bollire il passato di pomodori a fuoco lento fino a ridurne a metà il volume. Lava con cura il basilico, lascialo asciugare e aggiungilo a fine cottura intero o spezzettato grossolanamente a mano.

Dopo l'ultima aggiunta di ingredienti, mantieni il prodotto in ebollizione per altri 10 minuti. Una volta pronta, versa la passata di pomodoro nei vasi Quattro Stagioni che hai precedentemente fatto bollire per sanificarli.



Riempili fino ad un centimetro dal bordo e pulisci bene i bordi dei vasi. Infine chiudi con i tappi senza stringere troppo (se si stringe troppo l'aria non esce e non si crea il vuoto). Procedi quindi con la pastorizzazione tramite bollitura. Inseriscili in una pentola dal fondo spesso, con i coperchi rivolti verso l'alto. Per evitare che i vasi possano urtarsi e rompersi durante la cottura, inserite un canovaccio tra ciascun vasetto. Copri completamente con acqua tiepida e portate a ebollizione. Una volta raggiunto il bollore cuoci per circa 30 minuti. I vasi e le bottigliette Quattro Stagioni dovranno rimanere sempre coperti dall'acqua.

Una volta che i vasi si sono raffreddati, controlla che il centro della capsula sia abbassato (segno della corretta pastorizzazione). Conserva in un luogo fresco per almeno un mese prima di gustarla.



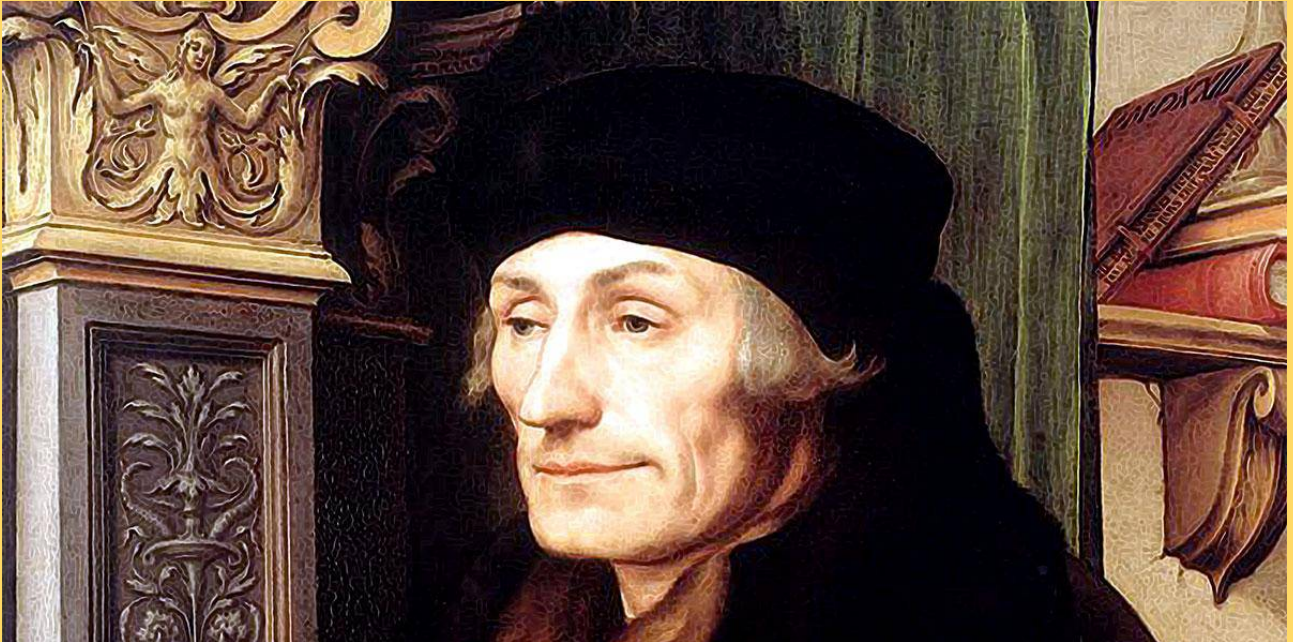


6/12



Mirrored

Elogio della follia



La Follia (Μωρία) si proclama figlia di Pluto, dio della ricchezza e della giovinezza, e dice inoltre di essere stata allevata dall'Ignoranza e dall'Ubriachezza. I suoi più fedeli compagni sono Philautia (Vanità), Kolakia (Adulazione), Lethe (Dimenticanza), Misoponia (Accidia), Hedonè (Piacere), Anoia (Demenza), Tryphe (Licenziosità), Komos (Intemperanza) ed Eegretos Hypnos (sonno mortale).

La Moria descrive sé stessa come portatrice di allegria e spensieratezza e giustifica l'autoelogio con la sua natura schietta, che si rivela anche nel linguaggio diretto. Nel saggio si riportano numerosi esempi e citazioni a favore della grandezza della Pazzia e della sua utilità per la felicità dell'essere umano: essa si rivela infatti insita in esso fin dall'atto stesso della nascita, che non potrebbe avvenire senza la sua presenza, e ci accompagna durante tutta la vita, aiutandoci nelle relazioni interpersonali e nell'autocompiacimento fino alla vecchiaia, che “neppure ci sarebbe se i mortali si guardassero da qualsiasi rapporto con la saggezza”. Tutti gli esseri umani (re, pontefice, vescovi, monaci, laici) anziché curare gli aspetti spirituali e interiori dell'individuo, con i loro comportamenti inseguono follemente ciò che è terreno e transeunte, destinato a finire: gloria, potere, ricchezza, lusso, successo.

Frasi della settimana

Positive Vibration

Chi ha inventato la parola
"riposo" non aveva figli.
Garantito.

Positive Vibration

La mancanza di una
madre è l'assenza più
grande.
A qualunque età.



Positive Vibration

**Nella vita 3 persone si
dimenticheranno di te:**
colui che non ha più bisogno
di te, l'ingrato, e chi non ti ha
mai amato.



Molte persone si
fanno grandi
nel parlare...
Ma forse non sanno
che la vita
si vive con i fatti:
e non con
le parole.

La vita è bella quando stai
lontano dalle persone
**negative, invidiose e
infelici**

Dio disse:
**"Troverete la felicità in ogni
angolo della Terra."**
Poi fece la Terra tonda.
E rise, ca**o se rise!

**Le persone
oneste e leali
non ricevono
mai meriti nella
vita...
Ma possono
guardarsi allo
specchio
senza
vergognarsi di
nulla.**

A un passo dal cielo



Francesco Petrarca

Francesco Petrarca è nato ad Arezzo il 20 luglio del 1304 da genitori fiorentini, guelfi di parte bianca in esilio ad Arezzo dopo l'avvento al potere dei guelfi neri (1301), che costò l'esilio anche a Dante. Quando nel 1309 la sede papale fu spostata ad Avignone anche la famiglia si spostò perché il padre di Petrarca era impiegato in pontificio. Francesco, per volere del padre, intraprese gli studi di legge (studiò a Montpellier a Bologna), che abbandonò dopo la morte del padre (1326). Cominciò a studiare poesia e gli autori classici come Virgilio e Cicerone, e scoprì le Confessioni di Sant'Agostino. Il 6 aprile 1327, venerdì santo, incontrò per la prima volta Laura de Noves, la donna amata a cui cantò le sue opere in volgare. Consumando il patrimonio paterno divenne chierico (1330) e, grazie alla sicurezza economica, poté viaggiare in Italia e in Europa alla ricerca dei testi classici. Nel 1337 si stabilì in Valchiusa a contatto con la natura, studiando e scrivendo opere in latino e liriche che faranno parte del Canzoniere. Nel 1341 fu incoronato poeta in Campidoglio (prima di lui lo fu Dante).

La vita di Petrarca fu segnata dal conflitto interiore tra una vita mondana e una vita dedicata all'elevazione spirituale. Di questo dissidio interiore ne fu aperta testimonianza anche la nascita di due figli che riconobbe come propri, Giovanni e Francesca.

Petrarca non manifestò interesse per gli eventi politici della sua epoca. Nel 1348 morì Laura a causa di una epidemia di peste. Nel 1350 si recò a Roma in occasione dell'anno Santo e, sia all'andata che al ritorno, si fermò a Firenze dove conobbe Boccaccio con il quale divenne amico. Nel 1353 Petrarca decise di stabilirsi in Italia: fu ospite dei Visconti (Milano) e dei Da Carrara (Padova) che gli donarono una casa sui colli Euganei (esempio di letterato di corte). Morì il 18 luglio 1374, alla vigilia del suo 70esimo compleanno, accudito dalla figlia.

Francesco Petrarca scrisse opere in latino e volgare. Tra le opere in latino ricordiamo: "De vita solitaria" (1346) e "De otio religioso" (1347) che esaltano la solitudine, il "Secretum" (1347-1353), dialogo tra Petrarca e S. Agostino che riflette la crisi interiore dell'autore, "Epistole" (1325-1361), una raccolta in 24 libri che contengono 350 lettere che si suddividono per argomento: familiari, metriche, senza titolo, senili (cioè che riguardano la vecchiaia).

Le "Epistole" non sono scritte come intrattenimento, ma sono frutto di elaborazione. In questi 24 libri vi è il ritratto ideale dell'intellettuale: una guida degli uomini del suo tempo. Infine tra le opere in latino troviamo anche il poema epico "Africa" (ricalca l'Eneide di Virgilio). Tra le opere in volgare invece ricordiamo il "Canzoniere" (scritto tra 1335-1374), e "Trionfi" (1353).

Il Canzoniere, il cui titolo originale è "Renum volgarium fragmenta" ("Frammenti di cose volgari"), è una raccolta di liriche in volgare scritte in occasioni diverse. I titoli dell'opera più diffusi dalla tradizione sono, oltre a quello di Canzoniere, Rime o Rime sparse (quello da cui si ricava il primo verso del sonetto che funge da proemio: Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono). Si tratta di 366 componimenti poetici scritti da Petrarca dal 1335 fino alla sua morte e distribuiti in due parti: vita e morte di Laura, la donna che amò anche dopo la sua scomparsa. L'amore per Laura è inappagato e tormentato. Laura è cantata dal poeta con espressioni che ricordano lo Stil Novo, ma rimane sempre un essere umano, una creatura di questo mondo.

Petrarca inaugura un modello di lirica amorosa nuovo rispetto a quello della tradizione guinizelliana e dantesca (fondatori del Dolce stil novo). La figura di Laura è quella di una donna vera, piena di fascino. La lirica di Petrarca è ricca di richiami al paesaggio ma privi di concretezza realistica ed usa vocaboli generali ed universali, c'è, quindi, un unilinguismo rispetto alla Divina Commedia di Dante, dove c'è, invece, un plurilinguismo.

L'ideale letterario e artistico di Petrarca si basava sull'imitazione dei modelli letterati del mondo classico, principalmente Virgilio, Cicerone, Livio e Seneca, autori vissuti tra il I secolo a.C. e il I

secolo d.C. che il poeta considerava suoi maestri. Lo studio e la cultura furono il legame tra passato e futuro. Così Petrarca definisce l'impegno etico dell'uomo di studio.

La tecnica che Petrarca usa per conoscere la cultura antica fu la filologia, che nel Quattrocento sarebbe diventata la disciplina degli umanisti. La figura di Petrarca può essere considerata l'emblema di un momento storico di passaggio che apparteneva alla generazione successiva a quella di Dante: non partecipava alla vita politica della propria città e viveva nelle corti. Petrarca non partecipava alla vita politica perché viaggiava sempre da una città all'altra e questo lo faceva sentire un "cittadino del mondo".

Petrarca anticipò, quindi, la sensibilità umanistica e incarnò anche la figura dell'intellettuale cortigiano che sarebbe fiorita solo nel Quattrocento.

Testo – “O cameretta che già fosti un porto”

O cameretta che già fosti un porto
a le gravi tempeste mie diürne,
fonte se' or di lagrime nocturne,
che 'l dí celate per vergogna porto.
O letticiuol che requie eri et conforto
in tanti affanni, di che dogliose urne
ti bagna Amor, con quelle mani eburne,
solo ver 'me crudeli a sí gran torto!
Né pur il mio secreto e 'l mio riposo
fuggo, ma più me stesso e 'l mio pensiero,
che, seguendol, talor levommi a volo;
e 'l vulgo a me nemico et odïoso
(chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero:
tal paura ò di ritrovarmi solo.

Francesco Petrarca

A cura del prof. Antonio Mungo



A un passo dal mare

Barzellette della settimana



“UN QUARTO DI LUNA- POESIE E OPERE” DI ANTONIETTA NATALIZIO

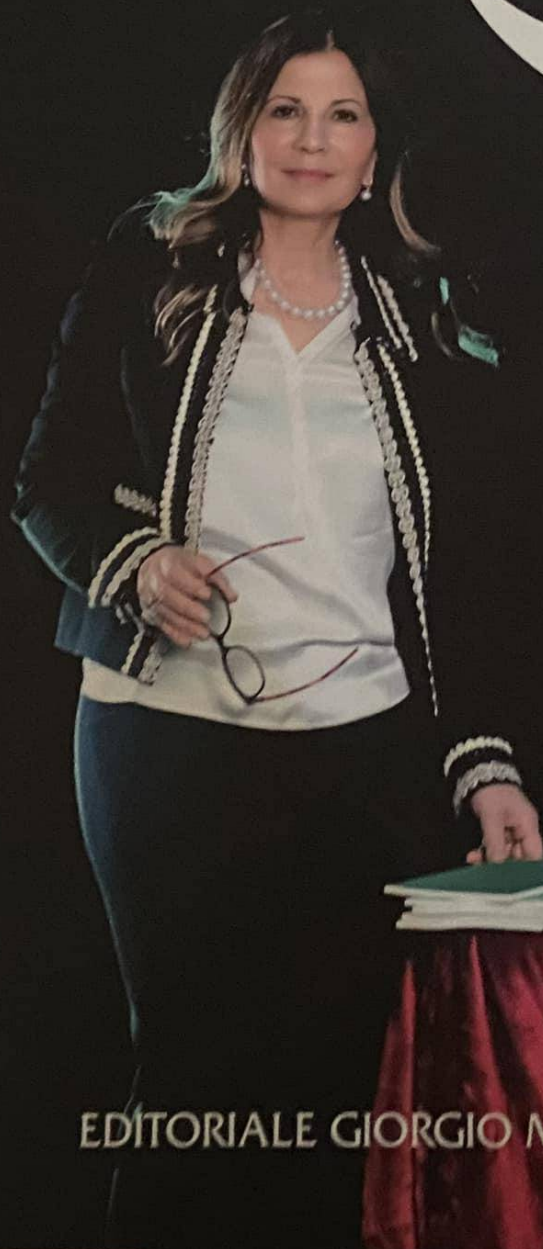
Ore 02.10 del mattino. Dopo un po' di sonno rigenerante, mi appresto a dare il mio contributo ad un libro che ho letto della poetessa Antonietta Natalizio. Mi soffermerò principalmente sul testo che ho avuto in dono dalla stessa autrice, perché della sua personalità ho già scritto varie volte e proprio per questo nessun riferimento ad altro se non alle pagine che si presentano con un testo di Vittorio Sgarbi, critico d'arte, letterario, uomo di cultura nel panorama nazionale. La prima tappa è senza alcun dubbio l'analisi di una copertina che affascina. Sullo sfondo nero appare il quarto di luna che incastra il titolo e la foto della poetessa Natalizio. Trovo la copertina superlativa che invita alla lettura. Seguire la crescita costante e continua della scrittrice, è per me una gioia immensa, l'evolversi di una collocazione nazionale pone l'autrice tra le donne che meglio sanno interpretare le proprie emozioni trasferendole al lettore e non è cosa facile per nessuno. *“Semina bene. Ascolta. Annaffia con il cuore. Raccogli con gioia. Dona con amore”*. E' ciò che scrive a pagina otto Antonietta Natalizio, trovo entusiasmante come in poche parole è riuscita a concentrare tutto ciò che segue e sono pagine ricche, sintetizzare un intero volume è il lavoro di chi ha idea precisa del lavoro prodotto. L'eccezione è che solo dopo aver letto il libro intero ritorni a questa pagina e ne comprendi lo sviluppo seguente. Accenno solo poche righe sulla *“Forza misteriosa del quarto di luna”* di Lia Bronzi, che trovo interessante e che, probabilmente, solo qualcuno di elevata preparazione potrebbe esserle pari. *“La tradizione del simbolismo iniziatico ha posto la Luna nella categoria dell'eterno femminile – scrive la Bronzi - poiché il satellite riceve luce e calore dal Sole, che al contempo è raffigurazione dell'eterno mascolino”*. Descrizione che condivido quella di Lia Bronzi, ma vorrei aggiungere un passaggio molto delicato. Da centinaia di anni meglio rappresenta la figura di San Francesco d'Assisi è nel suo *“Cantico delle creature”*, anche noto come Cantico di Frate Sole. Il santo non parla direttamente degli animali, menziona i fiori, i frutti, l'erba e tutte le creature che popolano il mondo che Dio ha costruito. Francesco dialoga con la natura, si sentiva parte della creazione, e come tale fratello di ogni essere vivente. Con fratello Sole e sorella Luna, composto nel 1226, la poesia che lode a Dio, alla vita e alla natura che viene vista in tutta la sua bellezza e complessità. *“Sii lodato, o mio Signore, per sorella lune e le stelle; le hai create in cielo, chiare, preziose e belle. Sii lodato, o mio Signore, per fratello vento per l'aria serena e nuvolosa e ogni tempo, grazie al quale dai il nutrimento alle creature - scrive Francesco d'Assisi, indica il sole che simboleggia la divinità. Le pagine che seguono del libro ispirano altri concetti che provo a sintetizzare. “La poesia come antidoto al quotidiano male vivere nei versi “su misura” di Antonietta Natalizio” – scrive Marco Zelioli – “Sono poesie di varia lunghezza: talune offrono motivi per aprire “Il cuore che si rallegra/e con stupore osserva in silenzio/le meraviglie del creato” (Il risveglio del bosco), altre rivelano un disagio esistenziale come Ombre. La vita a volte sembra il volo senza meta di un gabbiano, “nella timida illusione/di un approdo a lui vicino/su di un'isola felice/che raggiunger mai potrà”*. Mi fermo qui. In Marco Zelioli trovo tutto il mio pensiero, il mio approfondimento alle sillogi che riempiono un foglio molto di più con il senso che non con la quantità della stesura. Il nuovo testo di Antonietta Natalizio è qualcosa di meraviglioso, perché attraverso le sue poesie ti guida nell'esistenza dall'abisso per poi riproporre una vita piena di speranza. Per lei psicologa molti concetti sono ben visibili, per tanti lettori le sfumature vanno trovate e sezionate per plaudire a *“Poesie e opere”*. Criticavo il mio prof di filosofia che si fissava su alcuni studenti e concetti filosofici, dopo tanti anni, lontano dai banchi di scuola, ne comprendo il senso, perché rileggere *“L'alba”*, la trovo una poesia che va oltre la nebbia. Fa breccia con tesori animati, ideale per un viaggio che permea l'alba. Che semplicità

ANTONIETTA NATALIZIO

UN QUARTO DI LUNA

POESIE E OPERE

Con testo di
Vittorio Sgarbi



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

espressiva, che maturità che dimostra la poetessa che ha già al suo attivo altre pubblicazioni, che ha partecipato al Salone del Libro di Torino, che ha avuto con questo suo prodotto editoriale l'attenzione del mitico, per alcuni, Vittorio Sgarbi, per altri non convincente il suo impegno politico. Le pagine sono inframmezzate da disegni che apparentemente sono dei colori intercalari, ma nel trovare la foto un po' ingiallita, per gli anni trascorsi, della stessa autrice da giovane dai capelli dorati, che esprime la sua gioia e felicità, non a caso a fianco pagina è sistemata "Il profumo della luna", poesia che ci riporta ad un'apparente lontananza della luna che appare sospesa tra cielo e mare. Quante volte, specie in questi mesi estivi, si resta a guardare il sole che sembra inghiottito dalle acque del mare e nel frattempo la luna emerge e si diffonde, a volte intera oppure con il suo quarto illuminando il buio della notte. Sono dipinti che la poesia riporta alla mente, sono emozioni che l'autrice ci regala con la felicità dei ricordi indelebili. Concordo con la Natalizio su come tratta le parole, infatti nella poesia che porta questo titolo le descrive bisbigliate o urlate, parole in silenzio e che sognano, imprigionate dagli eventi. E sono tante le parole non dette che potrebbero cambiare un momento di vita e, probabilmente, anche il futuro delle persone, eppure non si trova la forza di manifestare il proprio sentimento che rimane celato e spesso incompreso da chi aspettava da te qualcosa di diverso. Non ci sono limiti di età, le poesie di Antonietta Natalizio sono per tutti e regalano un sogno anche a chi guarda più all'oggi che al domani. Inutile dire che "Zolla di terra", è una poesia che preferisco. Ne sento l'odore del solco appena arato che come un grembo di donna riceve il seme ed è proprio quella terra che diventa madre, perché germoglia e diventa un bel fiore. Tutte le poesie vanno lette con attenzione, analizzandone a proprio modo il messaggio che, a volte, può divergere da ciò che l'autrice vuole esprimere, ma infine si trova sempre un riferimento comune che può essere l'attesa dell'orizzonte o dell'alba. La poesia è l'unica essenza culturale che ogni sogno è realizzabile e comprensibile, per questo la definisco l'arte della vita. Splendide le foto dell'autrice, un suo primo piano ci pone ad analizzare "Essere donna". Donna è vita, è bellezza, coraggio, sacrificio, rinuncia e amore. Cari lettori vi invito a leggerla questa poesia, penso che è la massima espressione per definire il compito che Dio ha voluto assegnare alla donna del creato. E' difficile slegare la laboriosa lettura, perché ogni poesia è propedeutica all'altra, infatti, la pubblicazione va letta come se fosse un racconto a capitoli. Nella stesura dei versi avvicinandomi alla fine del libro, si intuisce come l'autrice manifesta la sua maturità che non è priva di esperienza di vita, ma il riferimento è alla maturità letteraria che la pone al centro di un dialogo che non si interromperà mai tra chi si appresta a capire come la dignità si conquista nel tempo o come anche l'inverno della vita può essere gelido. Lo scoppiettio della fiamma del fuoco che ci ripara esalta l'intelligenza umana intrisa di pensieri e sentimenti: *"Al sol vederti, si piegano in un inchino, quasi a volerti chiedere scusa, lasciando volare un angelo a Dio, che dal cielo veglia sorridendo di gioia, in un immenso amore e perdono"*. Ecco, se non sono riuscito a cogliere le aspettative le scuse sono inserite proprio nei versi citati, ho visto un angelo volare in cielo e questo ripaga l'impegno di seguire con stima una persona che ritiene la poesia – come scrive Vittorio Sgarbi – *"strumento rivoluzionario, perché insita in lei la musica, la sinfonia della scrittura, l'evocazione d'immagine"*. Per la copertina del prossimo libro mi aspetto un dipinto ad acquarello della Natalizio, perché non sa solo dipingere con le parole ma anche con il pennello. Ore 04.32, fra poco ancora un miracolo con la una nuova alba che non deve allontanare ma avvicinare l'umanità.

Ermanno Arcuri



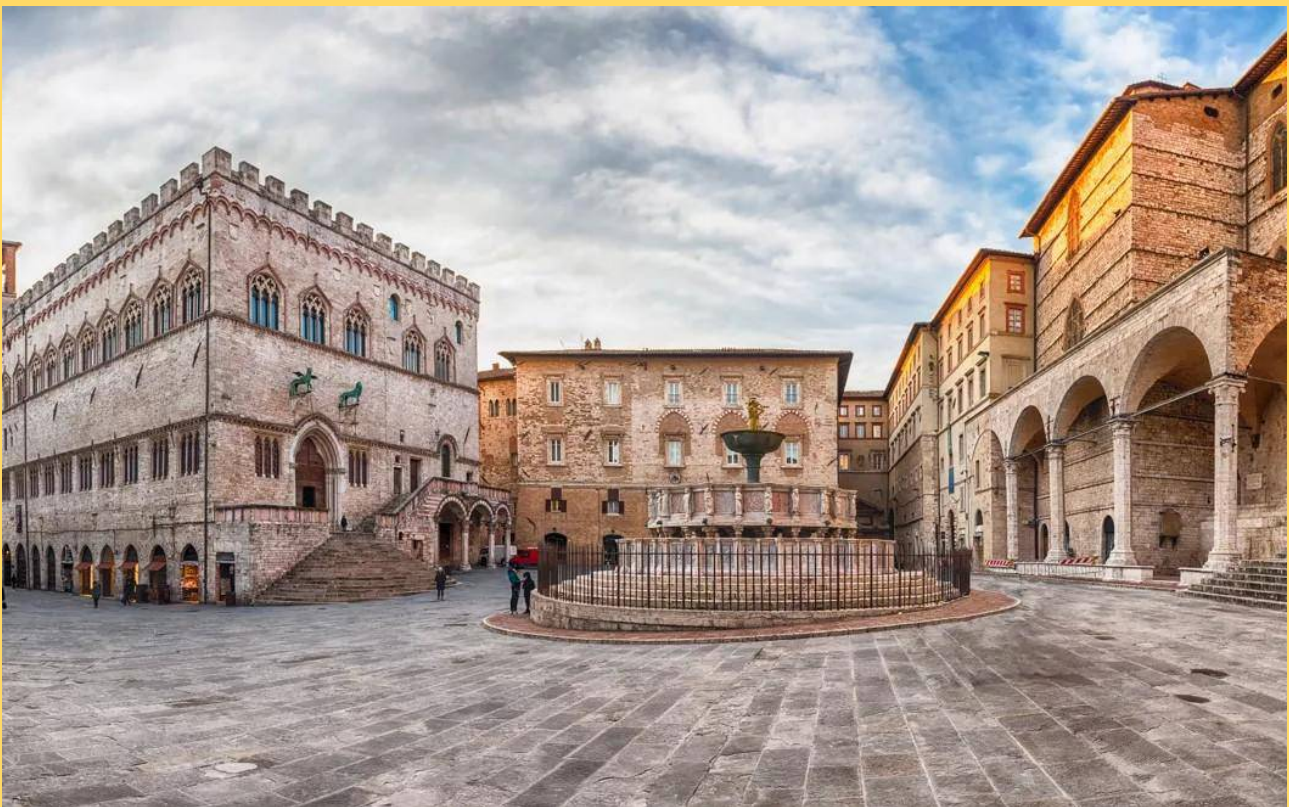
Nel cuore dell'Italia, uno dei suoi centri più antichi, Perugia è nota per una frizzante vita sociale, universitaria e non solo

Una città moderna dal passato importante che è possibile respirare in ogni suo angolo: Perugia, capoluogo umbro, sorge su un colle nella valle del Tevere ed è una celebre città d'arte, oltre che un polo culturale effervescente. Ha l'aspetto di un borgo medioevale fortificato, all'interno di una possente cinta muraria. Sfoggia musei di prim'ordine, una splendida natura che la circonda e non dimenticate il cioccolato, che qui viene prodotto e celebrato con Eurochocolate, Festival golosissimo.



Una città moderna dal passato importante

Un piccolo gioiello ricco di stradine caratteristiche bordeggiate da maestosi palazzi, bellissime chiese, tesori artistici e monumentali. Perugia deve la sua fama di città dall'anima giovane, fresca e cosmopolita soprattutto alla presenza di 2 Università storiche che la animano di studenti provenienti da tutto il mondo. È quindi una meta perfetta per viaggiatori di ogni età in cerca di attrattive di ogni genere. Cultura, divertimento e sapori della tradizione si fondono per regalare un'esperienza unica, un assaggio dell'Italia più autentica e profonda. Tutto quello che non puoi perdere se sei a Perugia per un weekend: storia, cultura, natura e cioccolato.



Perugia è una dolce magia e con 48 ore a disposizione puoi visitare il meglio che questa città offre tra storia, cultura, bellezze naturali e buona cucina. Ottima soluzione per un fine settimana romantico, con amici o in famiglia.

Inizia dal centro storico con una visita ai resti della **Rocca Paolina**, fortezza voluta da Papa Paolo III e simbolo del potere papale. Dell'imponente edificio, restano una parte delle poderose mura che proteggevano l'antica cittadella, visibili lungo Viale Indipendenza, e i sotterranei. I sotterranei dell'antica Rocca sono un borgo medievale composto di case, strade, grandi arcate e gradinate. Prendi le scale mobili da Piazza Indipendenza o da Piazza Italia e fai un salto indietro nel tempo.

La pausa caffè di metà mattina è in **Piazza IV Novembre**, il salotto a cielo aperto nel cuore della città. Qui si trova la **Fontana Maggiore** realizzata da Nicola e Giovanni Pisano. Con la sua pietra bianca e rosa, la vasca di bronzo e le minuziose decorazioni la fontana è una meraviglia della scultura medievale.

Imperdibile una visita al Palazzo dei Priori e al suo interno al **Collegio del Cambio** celebre per la Sala dell'Udienza che conserva i meravigliosi affreschi del Perugino. Al terzo piano di Palazzo dei Priori scopri le bellezze della Galleria Nazionale dell'Umbria con la sua straordinaria collezione di opere d'arte dal '200 al '900. Sempre in Piazza IV Novembre **merita una visita la Cattedrale di San Lorenzo**, con il suo stile rinascimentale è un'altra grande protagonista di questo incredibile scenario storico.

All'ora di pranzo siediti al tavolo di una buona osteria e scopri il vero sapore della tavola umbra! Salumi, formaggi, torta al testo e buon vino ti delizieranno. Nel pomeriggio goditi una passeggiata percorrendo le gradinate che passano sotto i resti dell'**Acquedotto**, grandiosa opera ingegneristica medievale che grazie al principio dei vasi comunicanti riusciva a portare l'acqua verso l'alto. Ammirerai Perugia da un'altro punto di vista, la salita è piuttosto lunga ma ne vale la pena!

Non distante dall'Acquedotto di Perugia si trova **Porta Sole, antica porta della cinta muraria etrusca**. Siediti sulle scalinate e lasciati sorprendere dal panorama mozzafiato. Se sei a Perugia per un weekend romantico ti consigliamo di raggiungere questo luogo durante l'ora del tramonto per godere dello spettacolo delle luci dorate sulla città.

Da Perugia, dopo aver visitato le maggiori attrazioni storiche, partiamo per visitare i dintorni e andiamo a scoprire il Lago Trasimeno, il più grande lago del centro Italia.

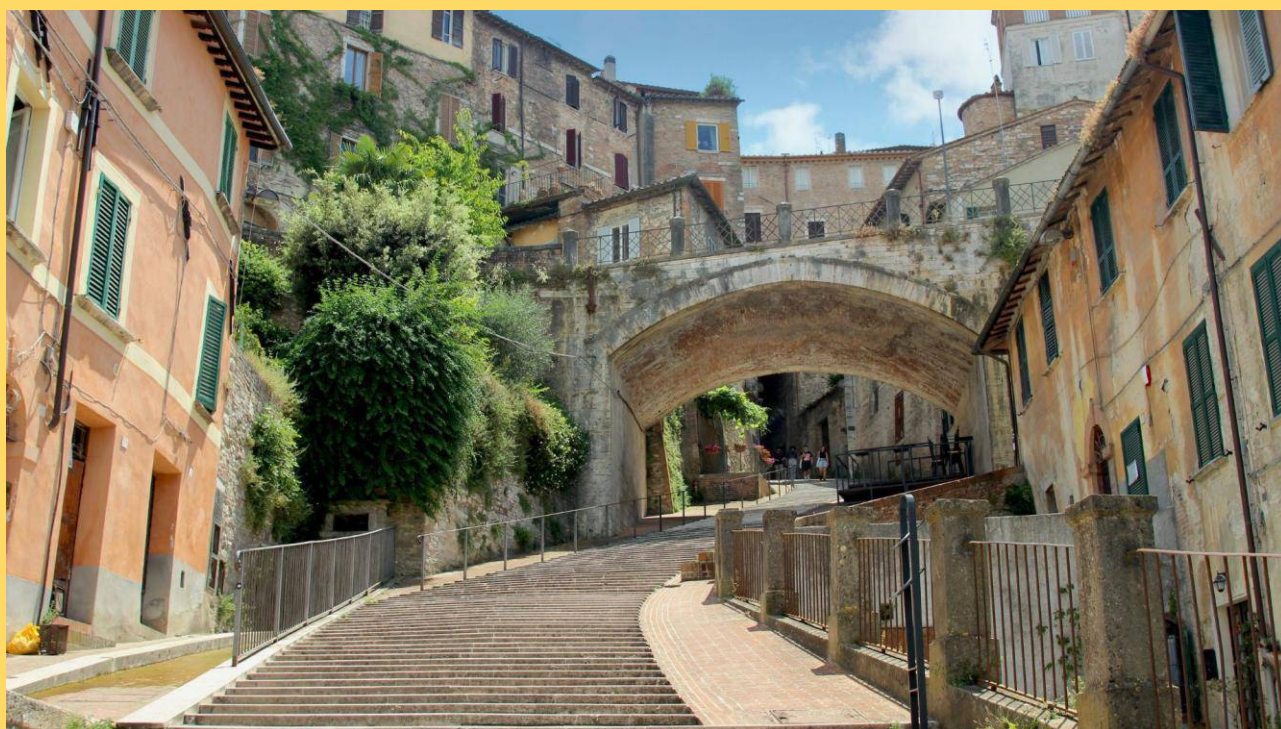
A 40 minuti di macchina da Perugia, incastonato tra le colline umbre si trova il Trasimeno lungo le cui sponde si affacciano diversi borghi medievali di infinita bellezza. Visita [Castiglione del Lago](#), borgo tra i più belli d'Italia, scopri il **Palazzo della Corgna** con gli affreschi del Pomarancio, la **Rocca del Leone** in tutta la sua grandezza e la **Chiesa di Santa Maria Maddalena**.

Scegli un ristorante vista lago dove assaporare un pranzo a base di piatti tipici, tra pasta fatta in casa e pescato freschissimo. Nel pomeriggio, tornando verso Perugia, fermati a San Sisto, poco fuori città: ti attende un appuntamento di delizie per il palato le cui variazioni sono racchiuse in una sola parola: **cioccolato!**

Perugia è per eccellenza la città del cioccolato e sede ufficiale di Eurochocolate, il più grande festival europeo a tema. A San Sisto potrai visitare il Museo Storico Casa del Cioccolato Perugina per conoscere la storia di uno dei marchi italiani più noti. Un percorso coinvolgente con

curiosità e aneddoti sul costume, e sulla società dell'epoca, ma anche un percorso polisensoriale dal cuore della fabbrica agli aromi, alla degustazione del cioccolato appena prodotto.

Perugia è davvero una dolce magia, cosa aspetti per visitarla?



Perugia, un gioiello storico e artistico nel centro Italia

Perugia è un piccolo gioiello che conquista i visitatori in breve tempo.

Il **centro storico** del capoluogo umbro è un vero e proprio borgo trecentesco, uno dei più belli e amati d'Italia.

Vanta una vita cittadina molto intensa, legata alla presenza delle due università storiche, l'Università degli Studi, fondata nel 1308, e l'Università per stranieri, la maggiore d'Italia, ma anche alle tante manifestazioni di respiro internazionale come l'**Eurochocolate** e l'**Umbria Jazz**, che richiamano turisti da tutto il mondo.

Brulicante di giorno, ma viva e allegra anche di notte, Perugia merita molto più di una visita mordi e fuggi alla scoperta dei monumenti più importanti: è anche meta perfetta per una vacanza prolungata. Il panorama, poi, è mozzafiato ovunque si guardi, fatto di colline, monti e pianure dalla bellezza sorprendente.

Le prime tracce della **Perugia etrusca** si collegano con la sua rifondazione su un preesistente insediamento umbro. La **battaglia del Sentino**, nel 295 a.C., consegnò queste terre ai Romani.

Fin dall'alto medioevo divenne di grande rilevanza all'interno dello **Stato della Chiesa**, in particolare da parte di papa **Innocenzo III**, che morì proprio nel capoluogo umbro nel 1216. Durante la lotta per il predominio sul territorio, considerato strategico per la sua posizione protetta e le risorse presenti nei terreni circostanti, si alternarono i **Visconti**, con il loro condottiero **Gian Galeazzo**, e lo **Stato Pontificio**, grazie ai servigi del cavalier di ventura **Braccio da Montone**, agli inizi del 1400, per poi lasciare il comando alla famiglia **Baglioni**.

L'alternarsi di diverse culture e popoli è stata una benedizione per chi oggi ha la fortuna di visitare Perugia: la città custodisce tesori artistici e monumentali che testimoniano il ricco passato e concorrono al primato culturale del nostro Paese. **Cosa vedere a Perugia?** Le alternative sono davvero tante e, nell'imbarazzo della scelta, non resta che suggerire alcuni dei luoghi più amati dai turisti.

- Prima ancora di entrare nel centro storico di Perugia fermatevi alla **Casa del Cioccolato Perugina**. Tappa obbligata per tutti i golosi, ospita il museo che ripercorre la storia del “cibo degli dèi”.
- È ora di avvicinarsi al cuore pulsante della città, Piazza IV Novembre con la Fontana Maggiore. Qui si affacciano il **Palazzo dei Priori** e la **Cattedrale di San Lorenzo**, sedetevi sulla scalinata a guardare gli artisti di strada.
- Tra le opere del passato più iconiche che ci permettono di ammirare l’immensità del lavoro architettonico dai fondatori storici di questo capoluogo, visitate il **Pozzo etrusco**, immane opera idraulica, l’**Ipogeo dei Volumni**, il più antico e conservato monumento funerario di epoca etrusca, e l’**Arco etrusco**.
- Fate tappa poi alla **Galleria Nazionale dell’Umbria**, ideale per gli amanti dell’arte, perché conserva tesori di Piero della Francesca, Benozzo Gozzoli, Beato Angelico, Pinturicchio e il Perugino.

Tra gli altri luoghi di interesse più visitati c’è certamente **l’acquedotto di Perugia**, opera idraulica di eccezionale ingegneria, che riuscì ad imprimere all’acqua forza inversa così da servire tutti i 4 chilometri della sua estensione. E poi ancora la **Rocca Paolina**, la **Città della Domenica** e un giro di shopping in **Corso Vannucci**.





Nonostante il suo caratteristico fascino intimo, lontano dal clamore e dall'affollamento delle più grandi e famose città d'arte d'Italia, le alternative coinvolgenti per tutta la famiglia non mancano. **Cosa fare a Perugia?** Il primo irrinunciabile evento è l'**Eurochocolate di Perugia**, la manifestazione annuale interamente dedicata alla cultura del cioccolato, un vero paradiso per golosi di tutte le età.

Musicisti e amanti della musica non vorranno rinunciare all'**Umbria Jazz**, il più importante festival musicale jazzistico italiano nato nel 1973, che richiama ogni anno persone da tutto il mondo.

Non trascurate le [escursioni a Perugia e dintorni](#) tra percorsi trekking per ogni livello ed esperienza. La cucina perugina tradizionale è ricca di piatti gustosi creati con ricette semplici e ingredienti a km0 provenienti da ingredienti a km0 provenienti da allevamenti e coltivazioni sul territorio. **Cosa mangiare a Perugia?** Tra i piatti della tradizione più richiesti troviamo:

- la **torta al testo**, una saporitissima sorta di piadina in chiave umbra, da accompagnare con affettati e formaggi;
- gli **stringozzi al tartufo**, un tipico formato di pasta di Perugia con una spolverata del prezioso tubero rigorosamente proveniente da Norcia;
- il **torcolo di San Costanzo**, un dolce della tradizione povera. È una ciambella che prende il nome dal primo vescovo di Perugia e viene preparata il 29 gennaio, per il giorno della festa di San Costanzo, uno dei patroni della città;
- il **cioccolato perugino**, da citare in ogni occasione possibile perché merita di essere assaporato senza mezzi termini.

Tra le altre delizie da provare, non possiamo non citare i **palombacci alla perugina**, il **brustegno**, la **ciarmicola** e l'**impastoiata umbra**.

Se siete alla ricerca di attrazioni non troppo turistiche, la città umbra offre ampia scelta. A partire dalla **Biblioteca Augusta**, sul colle di Porta Sole, il più alto della città. È una delle più antiche biblioteche pubbliche italiane.

Prendendo la macchina o i mezzi è possibile fare un giro più lungo e visitare la **Calamita cosmica di Foligno**, una scultura di Gino de Dominicis presente nel cuore della chiesa della Santissima Trinità in Annunziata.

È possibile visitare la **Grotta di Monte Cucco**, e spingersi fino a 920 metri di profondità rispetto al livello del suo ingresso. All'interno troveremo una rete di vie percorribili che supera i 30 chilometri di lunghezza totale. Un'esperienza che incanta e lascia senza fiato.

Non lontano da Città di Castello, poi, la **Tipografia Grifani Donati** è un museo eccezionale per la storia della stampa: conserva macchinari d'epoca perfettamente funzionanti.

Il fascino di una passeggiata in carrozza e la possibilità di attraversare paesaggi naturali caratteristici del territorio del Trasimeno, tutto questo è Ottobre in carrozza!

L'appuntamento è in programma il 10 ottobre con ritrovo presso l' Agriturismo Romitorio a Pozzuolo Umbro (Castiglione del Lago) ed è organizzato da TrasiTrek "Viaggiare senza fretta" APS con il patrocinio della Strada del Vino Colli del Trasimeno, in collaborazione con la Regione Umbria nell'ambito del Progetto Experience Trasimeno e il Comune di Castiglione del Lago.

Orari:

Passeggiate in carrozza dalle h 10.00 alle h 13.00 e dalle h 15.00 alle h 17.30.

Ritrovo:

Agriturismo Romitorio Viale Milano 29 - Pozzuolo, Castiglione del Lago

Prenotazione obbligatoria al 331.6169745



Costume Intero Bicolor
Nero >

1/3



La rivista da sfogliare con un klik

PRIMA E DOPO

Iniziamo una rubrica che ci riporta alla mente alcune favolose attrici del mondo della celluloide.

Com'erano prima e come sono oggi, come sono cambiate nel tempo.

Per alcune il tempo sembra non trascorrere mai, per altre la situazione si capovolge letteralmente, altre ancora ricorrono alla chirurgia estetica per cercare di mantenere la bellezza più a lungo possibile.



I risultati però non sono sempre soddisfacenti.

Questa rubrica inizia con la divina degli anni '50/60, Greta Garbo, la più bella attrice e donna mai esistita su questa terra. Esageriamo? Può darsi, ma glaciale e superlativa ha letteralmente stravolto tutti i cuori del mondo la svedese che dalla commessa in un negozio è diventata attrice mondiale a Hollywood. Si è ritirata giovane dalle scene per ritornare nella sua nazione senza mai farsi fotografare o apparire in pubblico. Una scelta di vita così come non si è legata a nessun uomo.

Per il fatto di essersi ritirata giovane, è l'unica che non è mai invecchiata, infatti, non ci sono foto che ricordano una sola ruga di questa donna meravigliosa.

In questa pagina alcune sue foto ed una breve biografia, nei numeri che seguiranno metteremo a confronto altre attrici molto conosciute per vedere il prima e il dopo della loro bellezza con il passare degli anni.

Greta Garbo, nata nel 1905, fu una figura iconica del cinema, nota per la sua bellezza enigmatica e il suo talento. Dopo aver lasciato il cinema nel 1941, si ritirò

a vita privata, mantenendo un alone di mistero attorno alla sua persona. Prima del suo ritiro, fu una delle attrici più richieste e acclamate di Hollywood, con quattro candidature all'Oscar e uno alla carriera ricevuto nel 1955 [secondo Wikipedia](#). Dopo il suo ritiro, visse lontano dai riflettori, rifiutando qualsiasi offerta per tornare a recitare.



Prima di Greta Garbo:

- **Anni di formazione:**

Nata a Stoccolma, Greta Garbo iniziò la sua carriera come commessa prima di studiare recitazione alla scuola del Teatro Reale Drammatico.

- **Primi ruoli:**

Fece alcune comparse in cortometraggi e pubblicità, ottenendo poi ruoli più importanti in film svedesi, come "[La saga di Gösta Berling](#)".

- **Arrivo a Hollywood:**

Nel 1925, la MGM la notò e la portò a Hollywood, dove divenne immediatamente una star.

Dopo Greta Garbo:

- **Ritiro dalle scene:**



Nel 1941, all'età di 36 anni, si ritirò dal cinema, nonostante il grande successo e le numerose offerte.

- **Vita privata:**

Visse il resto della sua vita a New York, dedicandosi alla pittura, alla lettura e viaggiando, mantenendo un profilo molto basso.

- **Eredità:**

La Garbo rimane una delle icone del cinema più amate e misteriose, ricordata per la sua eleganza, il suo talento e la sua capacità di creare un'aura di mistero attorno alla sua persona.

- **Doppiaggio in italiano:**

L'attrice e doppiatrice [Tina Lattanzi](#) fu la voce italiana di Greta Garbo, oltre che di altre icone di Hollywood come Marlene Dietrich e Rita Hayworth, [secondo Wikipedia](#).



Greta Garbo, la divina rivoluzionaria e visionaria che scelse la penombra del silenzio

Dal muto all'età d'oro di Hollywood, i pantaloni, le cravatte e una personalità singolare

Era chiamata la divina. Greta Garbo, con la sua bellezza straordinaria impreziosita da una personalità singolare, ha sedotto Hollywood e **appassionato generazioni di affezionati del cinema**. Ripercorriamo la sua storia.

Greta Garbo, vita di una bambina solitaria che ha deciso di diventare famosa

Nata a Stoccolma, il 18 settembre 1905 in una famiglia di umili origini, all'anagrafe compariva come **Greta Lovisa Gustafsson**. Bambina dalla personalità schiva, timida predilige la solitudine nonostante fosse circondata da molti amici. Il suo mondo era la fantasia. Tra i fedelissimi c'è chi giura di averla sentita dire che *"fantasticare è molto più importante che giocare"*. Personalità complessa, diversa, singolare; nell'adolescenza si sentiva lontana dai propri coetanei. L'età dell'adolescenza non se la sentiva addosso ed era come se fosse passata direttamente alla vita adulta. *"Un momento ero felice e l'attimo dopo molto depressa; non ricordo di essere stata davvero bambina come molti miei altri coetanei. Ma il gioco preferito era fare teatro: recitare, organizzare spettacoli nella cucina di casa, truccarsi, mettersi addosso abiti vecchi o stracci e immaginare drammi e commedie"*, ha dichiarato successivamente l'attrice. Probabilmente perché, quando aveva solo quattordici anni, Greta Garbo si è ritrovata a dover abbandonare la scuola a causa di una grave malattia del padre, deceduto nel 1920. Una serie di domande estenuanti che esaminavano la disponibilità economica per sostenere le spese mediche, in Greta scatta il senso di **rivalsa che l'attrice determina con l'ambizione**: *"Da quel momento decisi che dovevo guadagnare tanti soldi da non dover mai più essere sottoposta a una umiliazione simile"*, confesserà a distanza di anni durante una chiacchierata col commediografo **S. N. Behrman**. Dopo il decesso del padre la giovane attrice si ritrova con difficoltà economiche non indifferenti e pur di sopravvivere fa un po' di tutto, accettando quello che capita. Lavora in un negozio di barbiere, mansione tipicamente maschile, esperienza che non dura molto e, con il senno di poi, menomale. Sì, perché abbandonato il negozio trova un impiego come commessa ai grandi magazzini PUB di Stoccolma ed è proprio tra le mura di questo *centro commerciale* anni 20 che la vita di Lovisa Gustafsson sta per trasformarsi in quella di Greta Garbo.

Greta Garbo. L'incontro con Erik Petschler che le ha cambiato la vita e regalato al pubblico del grande schermo una perla rara

Era un giorno dell'anno 1922 giorno quando, nei grandi magazzini PUB di Stoccolma, entra il regista **Erik Petschler**, precisamente nel reparto modisteria, in cerca di cappellini da abbinare ai costumi di scena del suo ultimo film. Il destino fa il suo gioco. Petschler entra nel negozio dove la futura Greta Garbo faceva la commessa ed è proprio lei ad aiutarlo nella ricerca. Il regista è immediatamente folgorato dai modi raffinati e gentili di Lovisa e la bellezza modesta della diciassettenne lo conquistano senza indugio. Lo pseudonimo Greta Garbo lo sceglie per lei **Mauritz Stiller**. **Mauritz** era considerato uno dei più geniali ed eccentrici registi dell'epoca, finlandese di nascita e svedese d'adozione. È lui a prendere Greta sotto la sua ala protettrice: è il suo maestro e il suo pigmalione: colui che ne trasformerà aspetto e modi per poterla lanciare **nel firmamento di Hollywood** e farla diventare **una delle stelle più luminose**.

Film di Greta Garbo. Dal muto all'età d'oro di Hollywood

Dopo una radicale trasformazione del fisico e dello stile, artefice del suo successo per mano di Stile, Greta sbarca negli Stati Uniti nel 1927 insieme al regista, e fino al 1937 gira una ventina di pellicole in cui interpreta sempre lo stesso ruolo: la seduttrice algida destinata ad una tragica fine. Le produzioni hollywoodiane la volevano solo così: spia senza scrupoli nel film **Mata Hari**, assassina e doppiogiochista in **La donna misteriosa** oppure aristocratica viziata in **Destino** o, ancora, moglie infedele in **Orchidea selvaggia** e **Il bacio**. Ma come dimenticare la sua interpretazione dell'eroina tragica di **Lev Tolstoj Anna Karenina**, a fianco dell'attore **Fredric March**? Sebbene la Garbo non amasse lo stereotipo femminile che la costringevano a rappresentare, furono questi personaggi, il loro mistero e l'alterità, a contribuire in maniera determinante a creare il suo mito. Ad aumentare il fascino di Greta Garbo è il passaggio da film muto al film sonoro; non più solo stile e personalità, ora poteva sedurre gli spettatori anche con la voce. Per la prima volta, nel 1927 Garbo recita nel film udibile nel film **Anne Christie**, tratto da un dramma di **Eugene O'Neill**: «*Jimmy, un whisky con ginger-ale a parte. E non fare l'avarro, baby*»

Poi arriva **Lubitsch**, il primo regista che nel 1939 irrompe nella vita di Greta Garbo con l'ambizione di portarla via dal cliché della femme fatale per valorizzare le sue qualità artistiche con il film **Ninotchka**. La produzione lo pubblicizza scrivendo a caratteri cubitali sui manifesti: **La Garbo ride!** Infatti, era la prima volta che l'attrice accenna un sorriso sullo schermo di un cinema. La carriera di Greta Garbo, attrice e donna straordinaria schiva alla vita mondana, si conclude a soli 36 anni, quando Garbo decide di lasciare il cinema con il suo ultimo film, **Non tradirmi con me** di George Cukor, nelle sale nel 1941, in piena guerra mondiale. Nel pieno della fama, l'attrice si ritira nell'anonimato, una scelta che la consacra come *la diva* per eccellenza. Greta muore a [New York](#) il 15 aprile 1990 all'età di 85 anni. Il muro di riserbo che aveva costruito intorno a sé per tutta la vita, a protezione della sua privacy, si infrange quando vengono ritrovate le sue lettere all'intima amica Salka Viertel, firmate GG o Tusha: «*Salka, so che sono una persona impossibile. Non vedo nessuno, non vado da nessuna parte. Mi piacerebbe che tu venissi a prendermi. È difficile e triste essere sola, ma a volte è ancora più difficile stare con qualcuno*».

Greta Garbo e la moda. Uno stile da copiare

Quando si parla di Greta Garbo si pensa subito all'attrice algida, misteriosa e bellissima che si è ritirata dalle scene all'apice del successo. Ma Greta Garbo non è stata solo una grande attrice degli anni '20 e '30. Il suo stile e le sue scelte singolari hanno fatto di lei una donna moderna e indipendente, anticipando di decenni il fervore rivoluzionario sessantottino e il femminismo. La trasformazione architettata da Stiller la rende una sovversiva dello stile e dell'estetica femminile. Il fisico asciutto le permette di vestire abiti e accessori di grandi stilisti degli anni '20, aggiustando la moda di quell'epoca alla sua personale interpretazione. **Indossa alla perfezione i pantaloni, le giacche dal taglio maschile, i trench e spesso anche le cravatte, costruendo uno stile androgino che ricalca la voglia di libertà e di rottura col passato tipiche degli anni post Prima Guerra Mondiale; uno stile che si discosta dalle regole che impongono alle donne di indossare solo abiti e gonne.**

A fundaneddrha

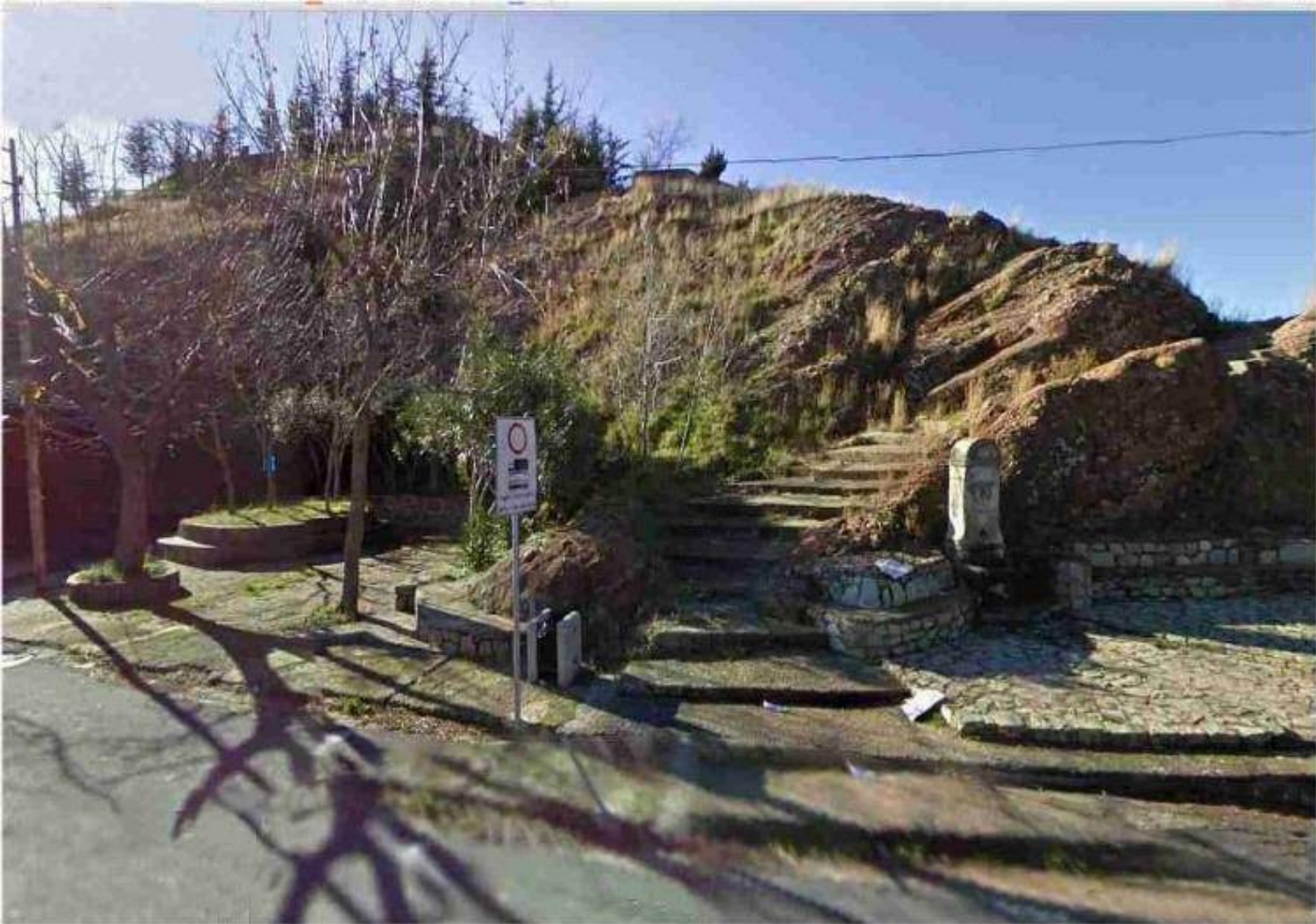
(dedicata a tutti i fuscaldesi sparsi per il mondo)

A fundaneddrha

(dedicata a tutti i fuscaldesi sparsi per il mondo)

Mi ricordu ca tu a nuddrhu a scundindatu
acqua frisca da muntagna ha sembi datu
frisca e beddrha cumi a vita i nua guagliuni
ca cu i pezzi ni faciamu u palluni.
Ni guardavi ca jucavamu cundendi,
senza fele amaru né mustrha li dendi,
u pizz'a strhata?... U stadiu di San Siru,
l'arbitru? Chin'un sapia minà nu tiru.
Quant'acqua nua ni viviamu jucandu,
tanda quanda ndi jittavamu sudandu,
po' ccu ri ghinocchi e mani pizzijati
ari dua sedili stavamu curcati.
Vicinu a ttija c'era sembi angunu,
ca cu gumbuli, buttiglie e buttigliuni,
di chist'acqua si facijad'a pruvvista
ca a fundana dindrhi casi un s'era bbista.
Angunu giuvineddrhu jiettava l'isca,
spirandu ch'anguna guagliuneddrha pisca.
Unu vena da mundagna a ru Paisi,
pani, casu e ra sazizza s'avja misi,
ntra nu bellu sirviettu a quatrettuni
c'ha ligatu ccu dua nudi a ru bastuni.
Già a ri setti da matina a fami è a caccia,
chiddrhu stappa china i vinu na burraccia,

s'accavaddrha a nu sedili e s'è paratu,
tuttu chidrrhu beni Diu ca s'ha purtatu.
Nua guagliuni ni gliuttiam'a sputazza
ccu na fami cumi nu cavaddrhi i razza.
Menu male c'eri tu, oji funtaneddrha,
ca lu stomacu ghinghiji cu st'acqua beddrha!
Mò, ricordati di nua un ti scurdari,
quandu nua turnamu, vecchi, a tabbrazzari!
Antonio Strigari



PONZA E DINO



Isola di Dino: bellezze naturali e storie fantastiche

Natura

Un angolo di paradiso situato **a pochi passi dalla costa di Praia a Mare**, in provincia di Cosenza: l'Isola di Dino è la più grande della Calabria ed è una delle **mete obbligatorie** quando si visita la regione.

Come raggiungerla? Partendo direttamente dalla spiaggia, è possibile utilizzare una canoa, un pedalò oppure partecipare ad una escursione guidata in barca.

Con le sue acque limpide, le suggestive insenature e le rocce calcaree a strapiombo nel Mar Tirreno, questa isola offre al turista 50 ettari di verde, con numerose **grotte millenarie tutte da visitare**.

Storie e miti antichi

Il nome dell'isola ha origini misteriose e affascinanti. Alcuni credono che in passato ospitasse un tempio dedicato alla **dea Venere** (aiedina in greco antico), mentre altri pensano che l'etimologia derivi dal greco "dina", che significa "vortice": le onde alte e il mare mosso rendevano pericolose le coste dell'isola per i naviganti del passato.

La leggenda più intrigante è quella che narra di due diòscuri **Castore e Polluce**, figli di Zeus che una volta abitavano l'isola, il cui culto era tra i più diffusi tra le città della Magna Grecia.

In realtà, la versione più accreditata è quella che vuole l'isola consacrata a **Leucotea**, protettrice dei naviganti e venerata nella vicina città campana di Velia, la quale aveva il compito di rendere propizie le traversate lungo la costa.

Grotte nascoste e natura selvaggia

La bellezza naturale dell'isola lascia senza fiato: l'erosione delle rocce calcaree ha creato numerose insenature, ognuna con le proprie peculiarità. Il consiglio è quello di cominciare la circumnavigazione seguendo la rotta est-nord-ovest. La prima **grotta** che incontrerete sarà quella **del Monaco** dove il mare prende sfumature variabili dal verde smeraldo all'azzurro. Altrettanto caratteristiche sono la **grotta del Leone**, che deve il suo nome alla presenza di una roccia che ricorda il maestoso animale accovacciato, la **grotta delle Cascate** (caratterizzata dalla presenza di stalattiti, stalagmiti e rocce rosa che si immergono nell'acqua) e la **grotta Azzurra**, la più grande, dove le acque assumono tonalità che vanno dal blu intenso al verde bottiglia.

Ma la più famosa è la grotta del **Gargiulo**, completamente sommersa eccezion fatta per due bolle d'aria. Si trova a 18 metri di profondità sotto il livello del mare ed è il **paradiso dei sub**, estendendosi per 124 metri con camere, corridoi e strettoie.

Caratterizzata da formazioni di stalattiti e stalagmiti che ricoprono anche le volte per offrire uno scenario mozzafiato, la grotta prende il nome da Enrico e Rosaria Gargiulo che la scoprirono e ne esplorarono i meandri tra gli anni 70 e 80 del 1900.

L'isola di Dino è anche il posto ideale per gli **amanti della natura**: gli splendidi esemplari di Gorgonie, con le loro singolari tonalità del rosso, arancio e giallo, costituiscono la cosiddetta Foresta di Dino. Qui cresce anche la Primula di Palinuro, dichiarata specie protetta dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, motivo per cui è in corso l'iter per rendere l'isola una riserva naturale.

Un affaccio diretto sul Mar Tirreno

Sulla vetta, raggiungibile tramite un percorso pedonale, sorge la **Torre dell'Isola di Dino**, una costruzione quadrangolare di origine Normanna. Utilizzata durante i periodi storici degli Angioini e dei Borbone come posto di osservazione contro le molteplici invasioni sulla costa, fu eretta sulla punta occidentale dell'isola, nota come Frontone, a un'altitudine di 73 metri sul livello del mare. La torre serviva come strumento di avvistamento, comunicazione e allarme. Dalla cima si può godere di uno splendido panorama sul golfo, nonché osservare le colonie di aironi grigi e falchi pellegrini, accompagnati dai richiami di numerosi gabbiani reali.

Insomma, l'Isola di Dino è un vero tesoro da scoprire, con la sua bellezza naturale e la sua affascinante storia. Non perdetevi l'occasione di visitarla e di vivere un'esperienza unica e indimenticabile.



ISOLA DI PONZA

Ponza è una delle isole del mar Tirreno più suggestive e la principale dell'arcipelago delle Isole Ponziane. L'isola è raggiungibile da Formia, Terracina, San Felice Circeo e Anzio.

Il profilo dell'isola di case colorate a semicerchio intorno al porto è spettacolare. La struttura urbanistica dell'isola risale al periodo della colonizzazione borbonica. Ponza ci accoglie con il suo **porto borbonico**, sovrastato dal multicolore centro storico. Il porto semicircolare fu



costruito tra il 1772 e il 1793 sull'originario impianto romano, all'ombra dell'antica torre fortificata dei Borboni. **I fondali sono il paradiso per gli amanti di immersioni e fotografia subacquea.** Pareti in ombra coperte di gorgonie e alghe rosse, praterie di posidonia, massi e macigni tappezzati dalla flora marina sono il regno sublime della fauna ittica. Il periplo dell'isola alterna gli incroci cromatici unici di cavità, grotte, scogli, calette e baie. Impossibile non innamorarsi di grotte marine, faraglioni, insenature, piccole spiagge e pareti a picco sul mare. Stiamo parlando di Cala Feola, Cala Felce, Cala del Core, Cala d'Inferno, Cala dell'Acqua, Cala Gaetano, il Frontone e ancora Punta Capo Bianco, dove Federico Fellini girò alcune scene di Satyricon, Punta della Madonna, Punta Incenso, Bagno Vecchio, i faraglioni di Lucia Rosa e del Calzone Muto.

Le **vestigia romane** sono un ricordo dell'antico sistema di approvvigionamento idrico, con grandi cisterne e quattro acquedotti, tunnel di collegamento pedonale ancora utilizzati e le Grotte di Pilato.

Le **Grotte di Pilato** sono nella zona sud del porto, sotto il cimitero di Ponza. Si tratta di un complesso archeologico ipogeo e subacqueo così chiamato in ricordo di un'antica leggenda di cui fu protagonista proprio Ponzio Pilato. Le grotte, scavate e intagliate perfettamente anche sotto il livello del mare, erano impiegate per l'allevamento di murene, un pesce considerato sacro dai Romani.

Le vasche sono comunicanti tra loro attraverso un sistema di cunicoli. Tramite una scala si accedeva alla sontuosa **villa dell'imperatore Ottaviano Augusto**. Nelle nicchie ricavate nella roccia c'erano delle statue di divinità. Al centro della grotta principale si stagliava una in marmo bianco raffigurante Apollo o Dioniso.

La **Cisterna Romana della Dragonara** è un tesoro archeologico nel centro storico di Ponza. È una delle tre grandi cisterne costruite dai romani per sopperire alla scarsità di risorse idriche. È un'opera ingegnosa costituita dalla cisterna e da corridoi sotterranei e di convogliamento delle acque che incrociano le navate, a formare una sorta di scacchiera di spazi vuoti e pieni. L'impianto della Dragonara è accessibile solo con visite guidate.

Tra i luoghi imperdibili da vedere nell'isola di Ponza c'è il **Giardino Botanico Ponziano**. Il Giardino è situato sulla sommità di una collina, nella stessa area del "Belvedere", luogo prescelto dall'ultimo governatore borbonico per realizzarvi un suggestivo manufatto da cui ammirare la bellezza del panorama. Nato negli anni 80 con l'intento di creare le condizioni ideali per **accogliere e salvare le specie tipiche dell'arcipelago a rischio di estinzione** e per procedere a significativi ripopolamenti, il Giardino Botanico Ponziano oggi comprende oltre **settanta specie vegetali**, tra cui alcune singolarità nel panorama dei giardini botanici italiani. Da ammirare l'importante raccolta di **orchidee selvatiche**, alcune delle quali non più rintracciabili nell'arcipelago. È possibile pianificare una **visita**, previa prenotazione.



L'arcipelago delle **Isole Ponziane** è immerso in un mare cristallino con fondali mozzafiato. È composto da due gruppi di isole: Ponza, Palmarola, Zannone e **Gavi** a nord-ovest e Ventotene con Santo Stefano a sud-est. Zannone e Palmarola sono fascinosamente disabitate e raggiungibili in barca. Isola di **Zannone** fa parte del **Parco Nazionale del Circeo**. L'approdo è a Punta del Varo. Si presenta come una "collinetta" immersa nella tipica vegetazione mediterranea, la sosta ideale per migliaia di uccelli migratori. Qui si trovano i resti del convento benedettino del Santo Spirito di Zannone. Circumnavigando l'isola in direzione sud-est, si susseguono Cala delle Grottele, Scoglio del Monaco, Capo Negro, Punta del Mariuolo e Punta Lunghetiello. **Palmarola** ha l'unico approdo a Cala di San Silverio. Folco Quilici la definì come una delle terre emerse dal mare più belle del pianeta. Un'escursione dal mare rivela un paesaggio sconosciuto che affonda nel mare trasparente e incontaminato, mèta dei fotografi subacquei per la ricchezza e diversità di flora e fauna ittica. Questa isola ammalia con le sue rocce vulcaniche multicolori, le acque trasparenti e profonde, i fondali con pareti coperte di gorgonie e alghe rosse, praterie di posidonia, massi e macigni tappezzati di una variegata flora marina.

L'isola di Ponza è **European Best Destinations**, la classifica delle 20 mete turistiche europee da non perdere nel 2024 per la natura, la cultura e il buon cibo. Anche la cucina rispecchia "il sapore" dell'isola di Ponza, quello del pescato del giorno. Dagli spaghetti alle vongole alle alici marinate, passando per la **pasta con il fellone**, la zuppa di pesce e la tipica "acqua pazza", un tempo l'unico pasto dei pescatori. Tra i vini di Ponza, si deve assaggiare il **Fieno** e il **Biancolella di Ponza** dall'intenso profumo di agrumi e frutta. Da non perdere il 20 giugno la Festa di San Silverio, il Patrono dell'isola di Ponza.



Lorica libro amica, 08 - 09 – 10 agosto 2025

Parlare di libri, per poi leggerli, sotto l'ombra di un pino secolare. È da sempre questo l'intento di "Lorica libro amica" che giunge alla quattordicesima edizione. Presso la sede del Parco nazionale

della Sila, per tradizione nei tre giorni del secondo fine settimana di agosto. Con il patrocinio del Parco Nazionale della Sila, e della Patata della Sila IGP e il contributo di BCC Mediocrati, il programma prevede per Venerdì 8 agosto la presentazione di: "La greca passionale" di Loredana Nigri, Helicon edizioni. Intervengono con l'autrice: Marcella Infusino, sociologa, vice presidente associazione culturale "libro amico" e Gaetano Marchese, poeta, psicologo e psicoterapeuta. Si prosegue sabato 09 agosto con la presentazione del libro "Il dilemma degli eventi sbagliati" di Luciano Valentino, Il giardino della cultura, Balzano editore. Interviene con l'autore: Alessandro Balzano editore. La tre giorni termina con la presentazione del libro "Il turismo che non paga" di Cristina Nadotti, edizioni Ambiente. Intervengono con l'autrice: Noemi Guzzo, guida ambientale escursionistica, esperta in marketing territoriale e Sergio Stumpo, economista, specializzato in turismo e sviluppo urbano. Le presentazioni, moderate da Andrea Vulpitta, presidente



dell'Associazione "Libro amico" che organizza la manifestazione

INAUGURAZIONE DELLA CITTADELLA DELLO SPORT

Giovedì 7 agosto 2025, alle ore 18, si è tenuto in località Saltante l'inaugurazione della Cittadella dello sport di San Giovanni in Fiore, alla presenza della sindaca Rosaria Succurro, dell'intera giunta comunale, delle autorità laiche e religiose, delle rappresentanze delle numerose associazioni sportive del territorio e delle eccellenze sportive sangiovannesi che si sono affermate in campo nazionale. All'evento parteciperà anche Sergio Pellissier, storico attaccante della Serie A e oggi presidente onorario del Chievo Verona, squadra attualmente in ritiro precampionato a Lorica. Molto attesa, l'iniziativa avverrà a due giorni dall'inaugurazione dell'imponente restauro dell'Abbazia fiorense, tra l'altro dotata di nuova spettacolare illuminazione, fissata per le ore 21.30 di martedì 5 agosto, con tanti turisti già pronti a seguirla. “Oltre al restauro dell'Abbazia fiorense – dichiara la sindaca Rosaria Succurro – consegniamo un'altra opera importante per il rilancio di San Giovanni in Fiore. La Cittadella dello sport è un impianto polivalente, pensato per ospitare calcio, tennis, pallavolo, basket, calcetto e tante altre attività sportive. Abbiamo compiuto una scelta evidente: rigenerare un'area periferica da sempre vocata allo sport, che ora diventa luogo centrale di salute, aggregazione, educazione e prevenzione delle devianze. Qui i giovani, gli adulti e gli anziani potranno ritrovarsi, allenarsi, crescere insieme e coltivare lo spirito di comunità”. “La nuova struttura – aggiunge l'assessore comunale allo Sport, Francesco Fragale – sarà a disposizione di tutti, dalle famiglie alle associazioni, con l'obiettivo di sostenere la pratica sportiva, la formazione agonistica e il benessere psicofisico. È un investimento sul futuro della città e sulla qualità della vita”.



Platone: Il mito delle cicale

SOCRATE: Tempo ne abbiamo, a quanto pare. E poi mi sembra che in questa calura soffocante le cicale, cantando sopra la nostra testa e scorrendo tra loro, guardino anche noi. Se dunque vedessero che anche noi due, come fanno i più a mezzogiorno, non discorriamo, ma sonnecchiamo e ci lasciamo incantare da loro per pigrizia della mente, giustamente ci deriderebbero, considerandoci degli schiavi venuti da loro per dormire in questo luogo di sosta come delle pecore che passano il pomeriggio presso la fonte; se invece ci vedranno discorrere e navigare accanto a loro come alle Sirene senza essere ammaliati, forse, prese da ammirazione, ci daranno quel dono che per concessione degli dèi possono dare agli uomini.

FEDRO: E qual è questo dono che hanno? A quanto pare, non l'ho mai sentito.

SOCRATE: Non si addice davvero a un uomo amante delle Muse non averne mai sentito parlare. Si dice che un tempo le cicale erano uomini, di quelli vissuti prima che nascessero le Muse; quando poi nacquero le Muse e comparve il canto, alcuni di loro restarono così colpiti dal piacere che cantando non si curarono più di cibo e bevanda e senza accorgersene morirono. Da loro in seguito ebbe origine la stirpe delle cicale, che ricevette dalle Muse questo dono, di non aver bisogno di nutrimento fin dalla nascita, ma di cominciare subito a cantare senza cibo né bevanda fino alla morte, e di andare quindi dalle Muse a riferire chi tra gli uomini di quaggiù le onora, e quale di esse onora. A Tersicore riferiscono di quelli che l'hanno onorata nei cori, rendendoli a lei più graditi, a Erato di chi l'ha onorata nei carmi d'amore, e così per le altre, secondo l'onore che ha ciascuna. A Calliope, la più anziana, e a Urania, che viene dopo di lei, riferiscono di quelli che trascorrono la vita nella filosofia e onorano la loro musica, poiché esse, avendo cura del cielo e dei discorsi divini e umani, emettono tra tutte le Muse la voce più bella. Per molte ragioni, quindi, a mezzogiorno bisogna parlare e non dormire.

A cura del prof. Antonio Mungo



BISIGNANO: UN AGOSTO RICCO DI INIZIATIVE DALLA FESTA DI SANT'UMILE AL CORTEO DEL PALIO

Da qualche giorno è iniziato il mese che da sempre ha rappresentato l'estate. Un agosto che per Bisignano sarà ricco di tante iniziative che si svolgeranno in molte località del territorio comunale. Danza, concerti, cultura ed altro ancora per allietare i residenti e chi rientra da paesi esteri. Nel cartellone previsto dalla vicesindaca, con delega anche allo spettacolo, Isabella Cairo, sono stati inseriti una serie di appuntamenti che riguardano il folclore locale e quindi popolare. L'8 agosto presso il santuario francescano di sant'Umile ci sarà la presentazione del libro "Cronotassi dei Vescovi di Bisignano", scritto dagli autori don Luigi Falcone, Francesco Falcone e Giampiero Esposito. Interverranno anche il parroco di Bisignano centro, don Cesare De Rosis, Vincenzo Tucci, Giovanni Checchinato Arcivescovo della Diocesi Cosenza-Bisignano, il presidente di Mediocrità Nicola Paldino e il sindaco della città Francesco Fucile. Il 21 agosto la statua di sant'Umile verrà portata presso la Casa di Riposo "V. Giglio" per rientrare il giorno seguente, in serata inaugurazione della



statua del santo scolpita da Luigi Risuleo. I festeggiamenti per sant'Umile contemplano come ogni anno, celebrazioni solenni religiose e momenti di spettacolo con i Matia Bazar sabato 30 e il concerto di Mimmo Cavallaro domenica 31 al Viale Roma. A questi appuntamenti che sono meritevoli di nota anche il concerto del gruppo il Parto delle Nuvole Pesanti previsto per la serata del 27 agosto. Riguardo alla festa

per la ricorrenza della nascita di sant'Umile, tanti gli appuntamenti religiosi, tra questi la celebrazione del Segretario Generale del P.I.S.A.I (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamica) in Roma, don Francesco Baronchelli; del Vescovo della Diocesi di Oppido Mamertino-Palmi, mons. Giuseppe Alberti e del Ministro Provinciale OFM Mario Chiarello. Sabato 30 la solenne processione della statua del santo per le vie della città, con la consegna delle chiavi da parte del primo cittadino, Francesco Fucile al santo patrono di Bisignano. In questi appuntamenti sono da annoverare quelli organizzati dal Palio che iniziano il 6 agosto con il Mini Palio per i Bambini, martedì 19 con il battesimo della sella. Il 20 agosto sul piazzale del santuario la festa del vino con spettacolo, cultura, gastronomia e animazione Wine & White Art Festival; la festa della vittoria del Palio delle Serenate del rione Santa Croce il 22 agosto; sabato 23 agosto convegno storico "Un monumento funerario, unico nel patrimonio archeologico della Calabria: il tumulo del Grifone nel comune di Bisignano; domenica 24 il corteo rinascimentale organizzato dal Palio di Bisignano che rievoca un momento storico, l'ingresso di Carlo V a Bisignano, con la consegna delle chiavi della città al Principe, rievocazione storica della donazione della chinea bianca. In serata a fine corteo spettacolo degli sbandieratori e sagra organizzata dal rione San Pietro. Da lunedì 25 a sabato 31 presso la sede museo del Palio uno spaccato della città attraverso i manifesti. Altri appuntamenti si svolgeranno nel mese successivo con cinema, festa del grano, danza e la Fiera di Soverano dal 12 al 14 settembre, data che chiuderà tutta la kermesse estiva 2025.

Ermanno Arcuri

Musica d'autore e cabaret a Morano, due serate targate PNRR

Martedì 5 agosto Silvia Salemi, mercoledì 6 Marco Capretti

Nel quadro delle strategie di valorizzazione del patrimonio immateriale promosse dall'Amministrazione comunale proseguono le iniziative di rilievo inserite nel cartellone estivo: martedì 5 agosto, in Piazza Almirante, ore 22.00, l'inconfondibile voce di **Silvia Salemi** allietterà la serata con raffinate atmosfere e armonie pop particolarmente intense, parti integranti del "Coralli Tour".

L'artista siciliana, interprete della scena musicale italiana dagli anni Novanta, approda alle falde del Pollino con un repertorio che fonde eleganza, introspezione e carisma. Un pacchetto studiato per intrattenere ed emozionare il pubblico.

Mercoledì 6 agosto, in Larghetto Vigna della Signora, alle 21.30, si passa al teatro comico. **Marco Capretti**, brillante e ironico cabarettista, presenta lo spettacolo, da lui scritto e diretto: "Stanno in

mezzo a noi!". Il performer, da anni impegnato nei palcoscenici e negli show televisivi di grande successo, tra cui l'iconica trasmissione Rai "Made in Sud", propone i suoi personaggi con la leggerezza tipica dell'umorista che rompe gli schemi e abbate le distanze prediligendo l'interazione diretta con lo spettatore. Insomma, un'occasione da non perdere per chi desideri trascorrere un paio d'ore in spensierata allegria.

Entrambi gli eventi, organizzati in sinergia con l'associazione "L'Allegra Ribalta" nel contesto della

rassegna "Muranum... Prosa e Note – TeatroMusica Festival", si configurano come esiti qualificanti dell'Intervento n. 9 del progetto PNRR "Ri_AbitareMorano – Contratto di Rigenerazione Urbana per la Valorizzazione Culturale e Sociale del Centro Storico" redatto dal coordinatore dell'Area Tecnica della municipalità locale, **Rosanna Anele**, e finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.



Tutto pronto per il “Morano Summer Camp - L'estate che fa squadra!”

Un progetto gratuito per bambini e ragazzi, tra sport, laboratori, natura e gioco condiviso

L'Amministrazione comunale presenta il “**Morano Summer Camp – L'estate che fa squadra!**”, un progetto educativo e ricreativo rivolto a **bambini e ragazzi dai tre (3) ai quattordici (14) anni**, che si svolgerà **dal 25 agosto al 12 settembre 2025**, con attività calendarizzate dal lunedì al venerdì (sabato e domenica esclusi) e con una grande festa conclusiva in agenda per domenica 14 settembre.



L'iniziativa, in collaborazione con l'Usd **Geppino Netti**, l'**Acr Morano** e l'**Asd Fit Harmony**, intende offrire ai ragazzi un'esperienza educativa, sociale e divertente.

Il programma, nello specifico, contempla:

- 1) Teatro, improvvisazione e giochi espressivi.
- 2) Laboratori creativi e attività ludico-motorie.
- 3) Educazione alla salute e all'alimentazione.
- 4) Escursioni nella natura e laboratori ambientali.
- 5) Approccio al primo soccorso.
- 6) Una settimana dedicata interamente al calcio, come pratiche sportive formative, inclusive e aggregative.

Ogni giornata sarà introdotta da un momento di accoglienza e preghiera. Le attività si svolgeranno al mattino (lunedì, mercoledì e venerdì) e al pomeriggio (martedì e giovedì), secondo una pianificazione strutturata per fasce d'età. Personale qualificato fornirà

quotidianamente merenda e supporto vario.

La chiusura del campo è prevista per domenica 14 settembre, con una festa finale aperta alle famiglie e rallegrata da spettacoli, animazione, giochi e rinfresco.

Le **iscrizioni sono gratuite** ma a numero chiuso - massimo **quarantacinque (45) partecipanti** - e verranno accolte **dal 6 al 18 agosto**, in ordine cronologico. Il modulo è disponibile presso gli uffici comunali e scaricabile dal sito istituzionale dell'Ente, all'indirizzo: https://www.comune.moranocalabro.cs.it/portals/1332/SiscomArchivio/100/Morano_Summer_Camp_Modulo_Iscrizione.pdf

«Il Morano Summer Camp – affermano l’assessore **Josephine Cacciaguerra** e il sindaco **Mario Donadio** - rappresenta un’opportunità di crescita e condivisione, finalizzato a rafforzare il senso di amicizia e prossimità. Siamo anzi convinti che mediante il gioco e l’educazione si riesca a costruire e/o implementare relazioni positive. A nostro modo di vedere, la crescita di una comunità passa anche e soprattutto attraverso idee innovative e coraggiose, la cui concretizzazione costituisce un modo efficace per promuovere e valorizzare il patrimonio umano, anche quello, come in questo caso, attinente all’infanzia e a quella fase delicata della crescita che è l’adolescenza. Cogliamo l’occasione per ringraziare le realtà associative coinvolte e, in generale, quanti contribuiranno alla realizzazione del progetto. Siamo convinti che investire nel futuro dei nostri ragazzi significhi costruire una società più forte, unita e solidale».





LEGNO CHE SUONA, LEGNO CHE PARLA, LEGNO CHE FA SOGNARE

Vi siete mai chiesto il valore di un albero? La sua robustezza, la sua anzianità nel vedere passare centinaia di anni se non millenni, custode della storia. Indispensabile per dare vita non solo all'umanità, ma anche a tutti gli esseri viventi che sono presenti su questo pianeta. Per chi è credente, Dio ha creato qualcosa che a noi sembra miracoloso, tutto è incastrato al posto giusto e al momento giusto. Quindi il legno. Legno che suona, che parla, che fa sognare. Sviluppiamo questo concetto che ci riporta a personaggi molto conosciuti nel panorama dell'artigianato, della psicoanalisi, dello stare al mondo convinti di affittare un periodo di esistenza per assaporarne gli effetti benefici, ma anche per salvaguardare l'ambiente che ci circonda che è fonte di vitalità per le generazioni future. Non mi addentro all'evoluzione tecnologica, oggi si abusa troppo nel parlare di intelligenza artificiale, ma ci siamo chiesti, lo ripeto ancora una volta, se le piante parlano? Da studi recenti effettuati lo fanno con un proprio linguaggio, alcuni macchinari lo hanno dimostrato, ma vorrei invitare ad osservare la maestosità di un albero che produce ossigeno che respiriamo. Ebbene, noi calabresi siamo fortunati, basta andare sull'Altopiano silano oppure sul Pollino o in Aspromonte per ossigenarsi bene. Per chi immagina che quegli esseri sono viventi e che interagiscono con l'uomo che, spesso li cura e pensa a salvarli, in altre occasioni non bada alle conseguenze e basta dare inizio ad un incendio per sterminare ettari ed ettari di terreno. Quindi, il legno che parla esiste, trasmette e spesso ci nutre. Ecco perché il legno ci parla quotidianamente in tanti modi, per scaldarci, per abbellire i giardini cittadini, veri polmoni di aria meno inquinata. Ci parla attraverso gli oggetti che l'uomo costruisce, il simbolo principale è il Pinocchio della favola di Collodi, ma quanti sono gli utensili prodotti dall'artigianato locale che acquistiamo e adornano la nostra casa? Può trattarsi di un amuleto, una pipa, di un quadro incorniciato dal legno che ne valorizza il contenuto. Provate a guardare una tela dipinta con o senza cornice e capirete l'importanza emozionale che il legno può regalarci. Lasciando perdere l'invenzione della plastica, la quale sostituisce quasi tutto inquinando il pianeta, il legno è una risorsa per l'uomo, è una garanzia, proprio per questo il disboscamento in Amazzonia deve cessare al più presto fermato. Invito i più attenti cultori, come chi il legno lo lavora, provare a respirare vicino ad un albero che ha subito violenza dalle fiamme per capire la gravità del gesto. Ma il legno si offre a tante situazioni diverse, infatti, c'è anche chi sa farlo suonare. Questi sono i liutai che vanno oltre la costruzione di un mobile che ognuno ha in casa, perché, grazie alla loro qualità di modellare il legno fanno come farlo suonare. Violini, chitarre, arpa, lo stesso pianoforte, mandolino e tanti altri strumenti musicali ne sono un esempio tangibile. E' vero hanno bisogno d'altro come le corde, ma la struttura, la cassa armonica è quel legno che suona. Quindi? Fa anche sognare. Ebbene sì, non possiamo trascurare il fatto che un balocco qualsiasi ci fa tornare bambini, ci ha fatto e continua a farlo a trasformare la nuvoletta di Fantozzi in una bolla in cui sono custoditi tanti bei ricordi. Ho visto lavorare dei liutai, come Vincenzo De Bonis, Antonio Scaglione, oppure Andrea Pontedoro, con loro ho scoperto come quel legno che può produrre un suono ha anche un'anima. Perché, dunque, tediarmi con quest'articolo che riproduce fedelmente ciò che penso da sempre e cioè senza alberi la vita sulla terra, per come la conosciamo, scomparirà. Il legno ci solleva dai turbamenti, ci allieta con il suono e ci fa sognare, perché parla attraverso un alito di vento che sembra incomprensibile, ma per chi ha un attimo di riflessione entra nella dimensione della natura che è madre e regina. Ovviamente sono tanti i personaggi che andrebbero citati nel panorama mondiale perché sono dei veri maestri del legno, ho limitato le mie conoscenze personali perché dal vivo si trasmette molto di più che dalla lettura



enciclopedica. Per non parlare della carta, anche questa deriva dal legno, ma non voglio intraprendere una ricerca accurata, ho voluto solo far riflettere, chi avrà l'opportunità e la voglia di leggere, che l'albero è vita. Se non credete alle mie parole vi invito il prossimo 9 agosto a partecipare a "Porte aperte" presso la Tenuta Bocchineri a Rogliano, lì troverete un albero monumentale protetto dal Ministero dell'Ambiente. La maestosità del fusto o suoi rami genealogici trasmettono la nostra stessa esistenza come se fosse proiettata dal passato al futuro. Per questo incontrando un albero amatelo, pensate che esso vi parla, è un amico perenne che ci sarà anche dopo di noi e svolgerà la sua funzione di assicurare la vita, è musica per le orecchie e fa sognare un mondo incantato e incantevole come avverrà alla Bocchieri sabato nove agosto.

Alberi, legno, fantasia, sogni, è tutto poesia, per concludere prendo in prestito i versi del poeta Angelo Canino, trascrivendo la traduzione in italiano dal vernacolo acrese: "Sudore e cenere

E' una calda giornata d'agosto,
l'erba dall'aridità è secca,
un caldo vento spira con gusto,
e avvisa una triste giornata.
Una fumata da lontano si intravede,
poi una fiamma sempre più grande,
il vento l'allarga e la guida,
e sempre più grande la spande.
Tutto distrugge dove cammina,
alberi da frutti, case, campi di grano,
per la gente di campagna è una spina,
che ha intaccato per sempre il lavoro.
Il sudore nei terreni buttato,
che diventa cenere amara,
gente senza un cuore son stati,
gente con la mente bambina.
Ora ti dico, a te che sei stato,
un giorno, dovrai renderne conto,
di quest'onta, di questo grande peccato,
e nella vita hai perso ... non hai vinto.

Ermanno Arcuri

Bello questo scritto. Mi stuzzica perché affronta un tema di grande attualità. È un richiamo a salvaguardare l'ambiente che ci circonda, perché è fonte di vitalità non solo per noi, ma anche per le generazioni future. Qui mi sovviene Jonas "Principio responsabilità ". Oggi si parla tanto di evoluzione tecnologica e di intelligenza artificiale, spesso si perde di vista una domanda fondamentale: le piante, queste meraviglie della natura, parlano? Questo tuo interrogativo mi/ci invita a riscoprire il linguaggio silenzioso e profondo della natura, a capire che forse, in qualche modo, anche loro ci stanno comunicando qualcosa, se solo avessimo la sensibilità di ascoltare. "Il legno che suona, che parla e che fa sognare", ci predispone a un ascolto più attento, a un rispetto più profondo e a una consapevolezza che va oltre le parole, perché il vero dialogo con il mondo si nutre di silenzio, di ascolto e di sogno. Molti complimenti, Ermanno.

Rosalbino Turco

Il nuovo volto dell'Abbazia fiorense

È stato inaugurato ieri sera, 5 agosto, alla presenza di un pubblico numerosissimo, il nuovo volto dell'Abbazia fiorense, restaurata, consolidata e valorizzata con un intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione Calabria. Dopo oltre 15 anni di attese, rinvii, lavori interrotti, impedimenti e contenziosi, il monumento simbolo di San Giovanni in Fiore, *unicum* architettonico nel mondo, è tornato al suo splendore. Infatti, un precedente restauro, mai compiuto, aveva prodotto un quadro fessurativo nella parete dell'abside. Al termine della cerimonia, accompagnata dalla straordinaria performance della Compagnia dei Folli e dalla Salento Funk Orchestra, si sono accese per la prima volta le luci della nuova illuminazione, che faranno risplendere l'Abbazia anche di notte ed



esalteranno i rosoni absidali ispirati al pensiero teologico di Gioacchino da Fiore. È stata una serata carica di emozione, voluta dalla sindaca Rosaria Succurro, che ha guidato il completamento dell'opera, tanto attesa quanto necessaria. L'Abbazia fiorense è stata restituita alla comunità locale e ai visitatori, con un obiettivo chiaro: la

candidatura al riconoscimento come patrimonio dell'umanità Unesco. “Ridiamo alla città e al mondo un capolavoro architettonico, dopo più di 15 anni di attesa. L'Abbazia fiorense – ha spiegato la sindaca – torna finalmente visibile, fruibile e centrale”. L'intervento appena concluso conferma che l'Abbazia fiorense è per l'amministrazione Succurro fondamentale ai fini del rilancio culturale e turistico della Sila e dell'intera Calabria. “Questo è solo un passaggio di un percorso più ampio, che mira a fare di San Giovanni in Fiore un punto di riferimento per la cultura e il turismo identitario. Il nostro sguardo ora è rivolto all'Unesco. Abbiamo restituito un gioiello alla comunità e all'umanità. Adesso – ha concluso la sindaca – vogliamo che venga riconosciuto come tale anche a livello internazionale”. Succurro vuole ricordare anche l'impegno delle generazioni precedenti e quindi ringrazia a mezzo stampa le personalità politiche e religiose che, già sul finire degli anni Ottanta, si erano spese per la riapertura al culto dell'Abbazia, e rende omaggio al compianto abate don Vincenzo Mascaro.

CIRO BORRELLI È IL NUOVO PRESIDENTE DEL ROTARACT CLUB ACRI

Passaggio del collare, assieme a tutti i club della **Zona Alta Calabria**, per la nomina di **Ciro Antonio Borrelli** a nuovo **Presidente del Rotaract Club Acri**.

Succede a **Rossella Bifano**, che nella speciale occasione ha illustrato le attività svolte sotto la sua guida nel corso dell'anno appena trascorso, intraprendendo un dialogo di costante collaborazione con tutto il territorio e, in particolare, con il **Distretto 2102**, guidato dalla **RRD Ilaria Bossio**.



*“La prospettiva di un servizio autentico genera in ognuno di noi la responsabilità di esprimere con pieno impegno un servizio autentico verso la collettività - ha sottolineato nel suo saluto il neo presidente **Ciro Antonio Borrelli** -. **Un servire per essere a disposizione degli altri**, citando un passo della **Lettera di San Paolo ai Galati**, **servite virtute indicem (servitevi gli uni con gli altri nella virtù, ndr)**. Sentitevi tutti accomunati dal desiderio del servizio e dal sentirvi soci, e poi delegati, presidenti, prefetti o qualunque altro incarico rotariano”.*

Nella creazione del logo per il nuovo anno, il Rotaract Club Acri ha scelto l'**Albero della Vita**, immagine di rinascita, sinonimo di rinnovamento,

crescita: su ognuna delle foglie è incisa una lettera, l'iniziale di ogni socio del club.

“Siamo tutti figli di una medesima radice, chiamata famiglia. Ognuno è portatore di una forza vitale insita nelle mani che protendono verso l'esterno - ha proseguito Borrelli -, pronte ad accogliere ogni membro della comunità umana, camminando per le strade e tra la gente”.

Il nuovo direttivo di club sarà così composto: **Rossella Bifano** (*Vice & Past President*); **Francesco Pio Toscano** (*Prefetto*); **Cosimo Bifano** (*Tesoriere*), **Martina Pellegrino** (*Segretario*); **Chiara Curto** (*Consigliere*).

Presenti alla cerimonia il **Governatore Rotary Dino De Marco**, la Delegata Rotary-Rotaract **Francesca Catuogno** e la Rappresentante Rotaract Distretto 2102 **Gloria Asteriti**, il Delegato di Zona **Francesco Mazza**, nonché la presidente del Rotary Club Acri **Mariacristina Zangari**.

Al termine dell'evento, tutti i Rotaract club presenti (**Corigliano-Rossano**, **Sybaris**, **Cosenza**, **Amantea**, **Rende**, **Trebisacce**, **Alto Jonio**, **Cosentino**, **Acri**, **Unical**) hanno firmato il consueto **patto di gemellaggio** per favorire lo spirito di amicizia rotariana e il confronto su idee e progetti da realizzare.

In Sila torna “Lorica Libro Amica”, evento culturale librario giunto alla sua 14^a edizione.

Parlare di libri, per poi leggerli, sotto l’ombra di un pino secolare: questo l’intento di “**Lorica libro amica**”, che giunge alla **quattordicesima edizione**.

La manifestazione, come per tradizione, si terrà presso la sede del **Parco Nazionale della Sila** nei tre giorni del secondo fine settimana di agosto e gode del patrocinio dell’Ente Parco e della **Patata della Sila IGP**, con il contributo di **BCC Mediocrati**.

Tutti gli appuntamenti in programma avranno inizio alle **ore 18.00**.



Il cartellone prevede per **venerdì 8 agosto** la presentazione del libro “**La greca passionale**”, di **Loredana Nigri** (*Helicon edizioni*), a cui, oltre l’autrice, interverranno la sociologa **Marcella Infusino**, vice presidente dell’associazione culturale “**Libro Amico**”, e il poeta **Gaetano Marchese**, noto psicologo e psicoterapeuta.

Si prosegue **sabato 09 agosto** con la presentazione del libro “**Il dilemma degli eventi sbagliati**” di **Luciano Valentino** (*Il giardino della cultura, Balzano editore*): insieme all’autore interverrà l’editore **Alessandro Balzano**.

La tre giorni terminerà con la presentazione del libro “**Il turismo che non paga**” di **Cristina Nadotti** (*edizioni Ambiente*): alla illustrazione dell’autrice si collegherà la guida ambientale escursionistica **Noemi Guzzo**, esperta in marketing territoriale, e l’economista **Sergio Stumpo**, specializzato in turismo e sviluppo urbano.

Come per ogni edizione, le presentazioni delle opere saranno moderate dal presidente dell’Associazione “**Libro amico**”, **Andrea Vulpitta**, ideatore e organizzatore della

manifestazione divenuta punto fisso culturale delle iniziative estive che si svolgono nella ridente località turistica di Lorica.

Salone Parrocchiale Chiesa Cristo Salvatore - Contrada Pasquali
Venerdì 3 Gennaio 2025 Ore 19:00

La Compagnia Teatrale R. Gallo

Presenta

Rosetta si sposa

Personaggi ed Interpreti

Claretta Cerassella	Rossella Scola
Rosetta Cerassella	Ornella Feletti
Auretta Cerassella	Natascia La Valle
Ciriò	Giuseppe Greco
Rilberto	Santino Francella
Marietta Cerassella	Titti Mauro
Duo Peppino Cerassella	Franco Sabato
Domestica	Maria Bilotta
Duo Pasquale e Pascale	Raffaele Caputo
Agente delle tasse	M.C. Nicoletti
Zia Conchetta	Ada Giordanelli
Luicio Bastonato	Giovanni Coglitore
Spasimante di Rosetta	Franco Caudio
Sorella di Fuzino	Rosaria Serafini
Mario	Nicola Perna
Fuzino u vedovu	Egidio De Sossi

Regia di Franco Barba

IL NOVECENTO
L'inizio di un nuovo secolo 1900-1910

Sabato 5 Aprile ore 21
 Sala polifunzionale Don Loria
 San Pietro in Guarano (CS)

LA TRIBUNA
 5 APRILE 1900
 Terremoti in Calabria e Sicilia - 3 morti a Tricarico e Salerno - Maggiori danni sulla costa di Reggio Calabria



**CITTÀ DI
BISIGNANO**



**COMITATO
PROVINCIALE
DI BISIGNANO**



**Istituto
Gennepiano
Centro Studi
e Ricerche
Bisignane**

In occasione della giornata nazionale per la lotta contro i disturbi del comportamento alimentare

Le malattie dell'anima:
**IL DISTURBO
DEL COMPORTAMENTO
ALIMENTARE**

**BULIMIA
E ANORESSIA**



SALUTI ISTITUZIONALI

Francesco FUCILE
Sindaco della Città di Bisignano

Raffaele CARUCCI
Dirigente Scolastico ICS Enzo Siciliano

Vincenzo LIGUORI
Commissario comunale con delega alla salute e al benessere

COORDINATA

Donatella PASCALI
Dirigente del Settimanale "Parole di Vita"

ESPERTI RELATORI

Francesca CANTONE
Psicologa

Barbara CICCARELLI
Biologa Nutrizionista, volontaria Aids



15 MARZO 2024 H 15.30
Aula Magna ICS Enzo Siciliano
Via Rio Scacciano - BISIGNANO

**AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE SARÀ
ALLUMINATA LA STATUA DI SANT'UGILE**



PRESENTA

Presentazione della Trilogia Poetica: "Toamo"

"Toamo - Heart and Brain"

HOTEL SAN FRANCESCO – RENDE (CS)

SABATO 15 FEBBRAIO 2025 – H 17.00

Moderatore:
Andrea Fabiani
(Presidente Club della Poesia)

Relatore:
Rolando Perri
(Dirigente scolastico, saggista,
recensore letterario)

Voci narranti:
Susanna Troceni (Pedagogista)
Francesco Benigno (Autore di canzoni)

Musiche ed atmosfera :
Giuseppe Medaglia
(Cantautore)

L' Autore, Giuseppe Piluso, sarà presente all'evento






















Con il patrocinio della
**COMUNE DI
MARANO PRINCIPATO**



**Casa delle Culture
Marano Principato**



**LICEO CLASSICO
SERRAVALLO TELESIO
COSENZA 1841**

1° Premio Nazionale di Poesia

Annunziato Presta 2025

in occasione dei 110 anni dalla nascita



INTERVENTI

Danielle Bileto
Presidente Casa delle Culture di Marano Principato

Raffaele Nampo
Presidente giunta premio

Piero Salerno
Sindaco di Marano Principato

Antonio D'Elia
Presidente Accademia Cosentina

Domenica

15

Giugno 2025

Sala Convegni Centro di Aggregazione Giovanile "Cesare Baccelli"

MARANO PRINCIPATO

ore 17:30

Al premiato delle singole sezioni sarà consegnata una targa, al premio assoluto andrà l'opera del maestro Francesco Milanesi.

Ultra alla figura del poeta Annunziato Presta, saranno ricordati gli esorditi deceduti Leopoldo Confalonieri e Luigi De Thico.



**19-20 ottobre 2024 •
CONTURSI TERME (SA)
HOTEL "LE TERME DEL FUOCO"**

**INTRODUZIONE ALLA BIOGRAFIA UMANA
CON UN APPROCCIO ANTROPOSOFICO**

Il periodo della evoluzione spirituale dai 42 ai 63 anni fa ricordi e prospettive per chi li ha già vissuti, per chi li vive ora e per chi li vivrà.

**SABATO 19 ottobre 2024 • 9.00 - 19.00
DOMENICA 20 ottobre 2024 • 9.00 - 18.00**

conducendo

**Giancarlo Cimino - medico antroposofico
Antonio Moro - euritmista
Laura Maria Tedde - medico antroposofico, psicoterapeuta**

Nel seminario, esercitando l'ascolto, la riflessione e l'euritmia, oltre allo scambio di idee i partecipanti (in piccoli gruppi) ed anche collettivamente, approfondiranno il tema delle relazioni umane e della vita dell'anima. La relazione fra anima e spirito, l'importanza di vivere il corso della propria vita con forte volontà, i sette gradini della evoluzione della volontà, inoltre ci interogheranno su quali sono le qualità di una coscienza adulta e matura e come poter arricchire e trasformare le esperienze della nostra vita.

Il tutto sarà guidato anche attraverso approfondimenti teorici dei temi che verranno trattati.

Materiali partecipanti
(portare da euritmia o leggere da ginnastica, vestiti comodi, colori pastello e mattoncini, blocknotes)

Il seminario è aperto a tutti gli adulti interessati, senza condizioni preliminari. **Quota di partecipazione €70 (trenta).** L'iscrizione è vincolata al versamento di un anticipo della quota di partecipazione di €30 (trenta) sull'IBAN IT43039901999078485344 intestato a Maria Paolillo (o una carta Banca Monte Prunco) entro sabato 5 ottobre 2024 (restituzione in caso di rinuncia a partecipare entro quella data in caso di non raggiungimento di un minimo di 15 iscritti). All'iscrizione, chiedere di essere inseriti nella chat WhatsApp dedicata (Seminario bioPaolillo 29-36 maggio 2024), inviando un messaggio di cellulare della Dacia Maria Paolillo 327 265 9946. È possibile prenotare esclusivamente il proprio soggiorno all'Hotel - non incluso - allo 0828 995015

[illegible]

**DALL'ALBA AL
TRAMONTO DELLA VITA:**
Dignità, Accompagnamento e Speranza
nella Tragica delle malattie

A. R. CREDITI E C. N.



**PATTI(ME)-AUDITORIUM DEL
SEMINARIO VESCOVILE**
22 FEBBRAIO 2025

La media pensione offre oggi straordinaria opportunità di assistenza alla vita corrente, ma anche, al tempo stesso, importante spazio di crescita modesta, oggi, soprattutto nell'assicurazione complementare delle coppie e delle famiglie che vivono l'esperienza della nicchia di un figlio atteso da gravi patologie o disabilità. Una crescente richiesta di assistenza a domicilio sanitario e familiare è forte ragione sempre più adeguata: tra un approccio realmente capace di coprire i bisogni delle famiglie che affrontano dal punto di vista medico una evoluzione assistenziale ancora a forma sempre più moderna sulla salute e sulla gestione globale del percorso di cura e della famiglia, in termini di qualità e di costo. Pensione rappresenta una risposta concreta alle diagnosi più gravi e patologiche e a tutte le complicate malattie che questa produce. Da creare, e gestire, relative alle decisioni da prendere (che ora si possono in tempo reale porre) ai sistemi di cura e professionali offerti da efficienti. Conoscere anzitutto, approntare, e realizzare decisioni appropriate, in grado di creare, attraverso la capacità della dignità e dei bisogni del paziente, l'apporto del ruolo familiare ed assistenziale e familiare. Non temerale sono al centro delle cose palliative (che sono la cultura assistenziale e familiare) e che il Congresso vuole offrire un momento significativo di formazione e informazione scientifica e personale per creare una cultura assistenziale e familiare che sia necessaria in condizioni di sufficienza e stabilità, e al tempo stesso promuovere l'aggiornamento rispetto alle evoluzioni legislative che consente la pianificazione conduttiva delle cure. Il Congresso, infatti, si è visto e si dovrà e ora opportunit� per assicurare, nel reciproco aiuto e nell'efficienza (Antonio Laveria, 47).	PROGRAMMA Ore 8-10 Registrazione dei partecipanti Ore 8.10-10.30 Registrazione Sala Conferenze Nuova Italia - Giardini Congressi - Venezia di Pitt Ore 10.30-11.30 Sala Conferenze Salvo Conferenza Nuova Italia - Giardini Congressi - Venezia di Pitt Ore 11.30-12.30 Sala Conferenze Ore 12.30-13.30 Sala Conferenze Ore 13.30-14.30 Sala Conferenze Ore 14.30-15.30 Sala Conferenze Ore 15.30-16.30 Sala Conferenze Ore 16.30-17.30 Sala Conferenze Ore 17.30-18.30 Sala Conferenze Ore 18.30-19.30 Sala Conferenze Ore 19.30-20.30 Sala Conferenze Ore 20.30-21.30 Sala Conferenze Ore 21.30-22.30 Sala Conferenze Ore 22.30-23.30 Sala Conferenze Ore 23.30-24.30 Sala Conferenze Ore 24.30-25.30 Sala Conferenze Ore 25.30-26.30 Sala Conferenze Ore 26.30-27.30 Sala Conferenze Ore 27.30-28.30 Sala Conferenze Ore 28.30-29.30 Sala Conferenze Ore 29.30-30.30 Sala Conferenze Ore 30.30-31.30 Sala Conferenze Ore 31.30-32.30 Sala Conferenze Ore 32.30-33.30 Sala Conferenze Ore 33.30-34.30 Sala Conferenze Ore 34.30-35.30 Sala Conferenze Ore 35.30-36.30 Sala Conferenze Ore 36.30-37.30 Sala Conferenze Ore 37.30-38.30 Sala Conferenze Ore 38.30-39.30 Sala Conferenze Ore 39.30-40.30 Sala Conferenze Ore 40.30-41.30 Sala Conferenze Ore 41.30-42.30 Sala Conferenze Ore 42.30-43.30 Sala Conferenze Ore 43.30-44.30 Sala Conferenze Ore 44.30-45.30 Sala Conferenze Ore 45.30-46.30 Sala Conferenze Ore 46.30-47.30 Sala Conferenze Ore 47.30-48.30 Sala Conferenze Ore 48.30-49.30 Sala Conferenze Ore 49.30-50.30 Sala Conferenze Ore 50.30-51.30 Sala Conferenze Ore 51.30-52.30 Sala Conferenze Ore 52.30-53.30 Sala Conferenze Ore 53.30-54.30 Sala Conferenze Ore 54.30-55.30 Sala Conferenze Ore 55.30-56.30 Sala Conferenze Ore 56.30-57.30 Sala Conferenze Ore 57.30-58.30 Sala Conferenze Ore 58.30-59.30 Sala Conferenze Ore 59.30-60.30 Sala Conferenze Ore 60.30-61.30 Sala Conferenze Ore 61.30-62.30 Sala Conferenze Ore 62.30-63.30 Sala Conferenze Ore 63.30-64.30 Sala Conferenze Ore 64.30-65.30 Sala Conferenze Ore 65.30-66.30 Sala Conferenze Ore 66.30-67.30 Sala Conferenze Ore 67.30-68.30 Sala Conferenze Ore 68.30-69.30 Sala Conferenze Ore 69.30-70.30 Sala Conferenze Ore 70.30-71.30 Sala Conferenze Ore 71.30-72.30 Sala Conferenze Ore 72.30-73.30 Sala Conferenze Ore 73.30-74.30 Sala Conferenze Ore 74.30-75.30 Sala Conferenze Ore 75.30-76.30 Sala Conferenze Ore 76.30-77.30 Sala Conferenze Ore 77.30-78.30 Sala Conferenze Ore 78.30-79.30 Sala Conferenze Ore 79.30-80.30 Sala Conferenze Ore 80.30-81.30 Sala Conferenze Ore 81.30-82.30 Sala Conferenze Ore 82.30-83.30 Sala Conferenze Ore 83.30-84.30 Sala Conferenze Ore 84.30-85.30 Sala Conferenze Ore 85.30-86.30 Sala Conferenze Ore 86.30-87.30 Sala Conferenze Ore 87.30-88.30 Sala Conferenze Ore 88.30-89.30 Sala Conferenze Ore 89.30-90.30 Sala Conferenze Ore 90.30-91.30 Sala Conferenze Ore 91.30-92.30 Sala Conferenze Ore 92.30-93.30 Sala Conferenze Ore 93.30-94.30 Sala Conferenze Ore 94.30-95.30 Sala Conferenze Ore 95.30-96.30 Sala Conferenze Ore 96.30-97.30 Sala Conferenze Ore 97.30-98.30 Sala Conferenze Ore 98.30-99.30 Sala Conferenze Ore 99.30-100.30 Sala Conferenze Ore 100.30-101.30 Sala Conferenze Ore 101.30-102.30 Sala Conferenze Ore 102.30-103.30 Sala Conferenze Ore 103.30-104.30 Sala Conferenze Ore 104.30-105.30 Sala Conferenze Ore 105.30-106.30 Sala Conferenze Ore 106.30-107.30 Sala Conferenze Ore 107.30-108.30 Sala Conferenze Ore 108.30-109.30 Sala Conferenze Ore 109.30-110.30 Sala Conferenze Ore 110.30-111.30 Sala Conferenze Ore 111.30-112.30 Sala Conferenze Ore 112.30-113.30 Sala Conferenze Ore 113.30-114.30 Sala Conferenze Ore 114.30-115.30 Sala Conferenze Ore 115.30-116.30 Sala Conferenze Ore 116.30-117.30 Sala Conferenze Ore 117.30-118.30 Sala Conferenze Ore 118.30-119.30 Sala Conferenze Ore 119.30-120.30 Sala Conferenze Ore 120.30-121.30 Sala Conferenze Ore 121.30-122.30 Sala Conferenze Ore 122.30-123.30 Sala Conferenze Ore 123.30-124.30 Sala Conferenze Ore 124.30-125.30 Sala Conferenze Ore 125.30-126.30 Sala Conferenze Ore 126.30-127.30 Sala Conferenze Ore 127.30-128.30 Sala Conferenze Ore 128.30-129.30 Sala Conferenze Ore 129.30-130.30 Sala Conferenze Ore 130.30-131.30 Sala Conferenze Ore 131.30-132.30 Sala Conferenze Ore 132.30-133.30 Sala Conferenze Ore 133.30-134.30 Sala Conferenze Ore 134.30-135.30 Sala Conferenze Ore 135.30-136.30 Sala Conferenze Ore 136.30-137.30 Sala Conferenze Ore 137.30-138.30 Sala Conferenze Ore 138.30-139.30 Sala Conferenze Ore 139.30-140.30 Sala Conferenze Ore 140.30-141.30 Sala Conferenze Ore 141.30-142.30 Sala Conferenze Ore 142.30-143.30 Sala Conferenze Ore 143.30-144.30 Sala Conferenze Ore 144.30-145.30 Sala Conferenze Ore 145.30-146.30 Sala Conferenze Ore 146.30-147.30 Sala Conferenze Ore 147.30-148.30 Sala Conferenze Ore 148.30-149.30 Sala Conferenze Ore 149.30-150.30 Sala Conferenze Ore 150.30-151.30 Sala Conferenze Ore 151.30-152.30 Sala Conferenze Ore 152.30-153.30 Sala Conferenze Ore 153.30-154.30 Sala Conferenze Ore 154.30-155.30 Sala Conferenze Ore 155.30-156.30 Sala Conferenze Ore 156.30-157.30 Sala Conferenze Ore 157.30-158.30 Sala Conferenze Ore 158.30-159.30 Sala Conferenze Ore 159.30-160.30 Sala Conferenze Ore 160.30-161.30 Sala Conferenze Ore 161.30-162.30 Sala Conferenze Ore 162.30-163.30 Sala Conferenze Ore 163.30-164.30 Sala Conferenze Ore 164.30-165.30 Sala Confer
--	---

SAN DEMETRIO CORONE: AL CASALE GUZZARDI PRESENTATO IL LIBRO DI FRANCESCO CAPOCASALE “PAGINE DI IMPEGNO MERIDIONALISTICO”

E' sempre un piacere descrivere la magia del Casale Guzzardi a San Demetrio Corone, scenario di immensa bellezza che ben si adatta alla presentazione di un libro che tratta del meridionalismo. Dove oggi domina la piscina un tempo c'era l'aia e come ha raccontato il padrone di casa, Renato Guzzardi, emerito professore dell'Unical, da bambino ha vissuto momenti indimenticabili. E proprio a quei tempi o quasi, si riferiscono le pagine del volume scritto da Francesco Capocasale: "Pagine di impegno meridionalistico", che ha accumulato una grande esperienza politica, già sindaco di Dipignano, che ha voluto trasferire nel libro e dare spunto, ancora una volta, di riparlare della questione meridionale mai sanata dalla politica di ieri, ai tempi dell'unità d'Italia, di oggi e chissà... del domani non v'è certezza. A moderare l'evento agostano al casale, l'editore della Casa Editrice



Progetto 2000, Demetrio Guzzardi, che ha modellato, con sapienza e simpatica regia da affabulatore e mai urlata, una conversazione che ha suscitato molto interesse e che invitiamo i lettori a seguire sul canale youtube "LaCittàDelCratitv", per avere una maggiore cognizione di cosa è stato detto ascoltando direttamente i protagonisti. C'era anche il sindaco, Ernesto Madeo, che pur in concomitanza con un'altra iniziativa presso il complesso del Collegio di Sant'Adriano a San Demetrio, è intervenuto dando alcuni suggerimenti e spunti che successivamente sono stati sviluppati. Per esempio l'impegno della sua amministrazione ad erogare fondi per giovani che intendono intraprendere delle attività locali e cercare così di arginare lo spopolamento continuo demografico del territorio. A questi esempi si è collegato il presidente della Bcc Mediocrati, Nicola Paldino, che rivendica l'attenzione dell'Ente bancario interagendo con chi, in qualsiasi forma culturale, cerca con tutte le proprie forze di indicare una strada nuova perché la Calabria che sceglie di innovarsi. Esempi



lungimiranti, anche di estrema difficoltà, come formare una cooperativa di giovani su Bisignano, per occuparsi fattivamente dello sviluppo territoriale anche in forma turistica, segno tangibile di come la mentalità locale deve cambiare per risollevare le sorti di questa regione che non è sempre il fanalino di coda, anzi, ha al suo attivo delle eccellenze che però scelgono altrove di portare avanti la loro

professionalità. Quindi, la “Questione Meridionale” mai risolta, è argomento che suscita discussione e ciò ripaga del lavoro svolto dall’autore e dall’editore che hanno creduto in questo progetto editoriale. Si stava bene prima? Non a caso è stato rilevato, sia dal presidente Paldino che da Capocasale, come l’autonomia differenziata possa essere una iattura per il Sud ed in particolare per la Calabria, invitando a proseguire sulla scia delle firme che ne richiedono l’abolizione voluta prettamente dalla Lega con il parlamentare Calderoli. Sempre più interessante ed intrigante l’incontro a bordo piscina al casale, lo si evince con la telefonata del vescovo di Cassano allo Jonio e vicepresidente della CEI, mons. Francesco Savino, che non ha voluto far mancare il suo contributo, sottolineando come non ci si deve piangere addosso, ma reagire e utilizzare tutte le forme costituzionali al fine di far emergere una Calabria del fare, che non subisce ma che a testa alta conquista risultati eccellenti per mettersi al passo delle altre regioni d’Italia. E’ un argomento vasto e molto accattivante, l’autore lo pone ai lettori ricostruendo uno spaccato di vita vissuta nelle istituzioni, con la conoscenza di figure di livello nazionale, descrivendo bene anche rapporti e percorsi di Enti



locali che hanno fatto tanto per rilanciare la Calabria. Nel libro, quindi, si trovano nomi della politica del passato e personaggi che hanno contribuito a migliorare la qualità della vita locale, un esempio è don Carlo De Cardona, ma tanto c’è ancora da fare se la questione meridionale risulta ancora irrisolta e si viaggia a velocità differente con il nord produttivo. Popolo settentrionale che ha capito che

l’autonomia differenziata può solo aumentare il dislivello tra le due Italie e, anche in forma egoista, salvaguardare la propria produttività che il meridione non potrebbe acquistare e creare una falla enorme nell’economia nazionale. Ci si chiede se a questo risultato giungono i cittadini di un’Italia sempre più corrotta, dove la libertà di stampa risulta al 49esimo posto nel mondo, stiamo vivendo anche in ambito sportivo una crisi enorme con la giustizia che è diventata ingiustizia, si chiede uno sforzo dal basso per salvare tutto ciò che l’Italia sta svendendo con marchi che risultano acquistati da speculatori esteri. E’ intervenuta anche la consigliere del Comune di Cosenza, Bianca Rende, che ha parlato di come impiegare le forze affinché i giovani possano restare in Calabria e creare filiere di lavoro, in questo modo si cercherebbe di istituire una classe dirigente nuova ed affievolire la tendenza dello spopolamento, per una Calabria che fa registrare sul milione e settecentomila abitanti, troppo

pochi per l'esteso territorio che vanta 800 chilometri di costa. Inoltre, si è parlato della realizzazione o meno del ponte sullo stretto, con chi si è schierato a favore dell'opera ed altri, come lo stesso presidente Paldino, che la ritiene poco funzionale alle esigenze della Calabria che ha ben altri servizi da potenziare, come la stessa sanità per una regione sempre più votata all'invecchiamento. L'architetto Francesco Cilento e il direttore del Dipartimento di Fisica, Riccardo Barberi, sono intervenuti con interessanti ed ulteriori contributi. Il professore Barberi, ha messo in evidenza la qualità della ricerca universitaria, con l'assegnazione di tre progetti fissi, dal valore ognuno di un milione e mezzo di euro. Giovani che hanno i finanziamenti per sviluppare il proprio laboratorio e lavorare per l'innovazione della ricerca. Risultati che premiano la stessa Università a distanza di 40 anni di attività. Si conclude un progetto quindicinale per costruire una macchina che si chiama Star, ai raggi x che è la più avanzata nel mondo. "La stiamo accendendo in questi giorni – precisa il Riccardo Barberi – è una macchina fantastica ed importante. Si chiamano "compatte a raggi x", per avere raggi x di qualità fondamentali per la medicina, i beni culturali, per lo spazio, la scelta dei materiali, per tutto. E' quella radiazione che permette di guardare dentro le cose, nella materia". La piacevolissima serata si conclude con il matematico Renato Guzzardi che presenta il suo casale come occasione di convivialità accogliendo manifestazioni culturali, il ritorno alle origini per far rivivere un ambiente ricco di storia e quel passato possa essere guida ai giovani e meno giovani che scelgono di rimanere nei luoghi nati.

Ermanno Arcuri



Tutto pronto per la 16ª edizione del Memorial delle Stelle

Da venerdì a domenica 8/10 agosto, tre giorni di sport e amicizia

Torna il “**Memorial delle Stelle**”, sedicesima edizione di un evento dal carattere sportivo e sociale, nato per ricordare giovani concittadini prematuramente scomparsi.



L'iniziativa, voluta dallo storico **Comitato organizzatore** e dall'associazione **GameOn Events Morano**, con il patrocinio dell'**Amministrazione comunale** che ha inserito la kermesse nella programmazione estiva 2025 al fine di coltivare la memoria, i sentimenti e le emozioni come segni distintivi della comunità, si articola su tre giornate ricche di appuntamenti.

Si comincia **venerdì 8 agosto**, alle 17.00, con la celebrazione della **Santa Messa** nell'area antistante la palestra dell'ex Scuola Media “G. Scorza”. Si prosegue, alle 18.00, con l'inaugurazione del torneo di Pallavolo, colonna dell'intera manifestazione. Dalle 21.00: **Music Lab 432Hertz & Euforia**

Band; a seguire **DJ Altobelli**.

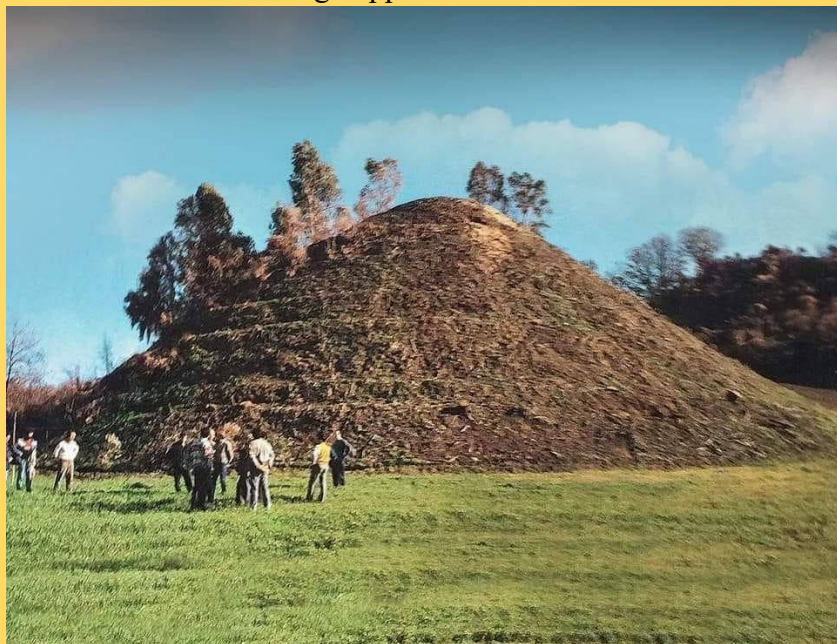
Sabato 9, dalle 18.30, contestualmente agli incontri di volley, le **Sorelle Mastro Simone** intratterranno i ragazzi con magia, giochi e tanta allegria. Dalle 21.30, **Marco Francomano show**; quindi **DJ Altobelli**.

Domenica 10, alle 20.00, finalissima del torneo e, intorno alle 21.00, premiazioni. Alle 22.00 il travolgente **Party delle Stelle** con i **Beat's 90** e, a seguire, la musica del **DJ Tanir Alla**.

«Iniziative come queste – è il commento del sindaco **Mario Donadio** -, che abbinano la pratica sportiva e la gioia della festa al diffuso desiderio di condivisione, generano una intensa carica emotiva e, seppur nella loro leggerezza, diventano un abbraccio collettivo tra chi viaggia nel tempo e chi non è più tra noi. A questi nostri cari che sperimentano l'eternità, un pensiero affettuoso. È dunque un momento di svago, che offre però non pochi spunti di riflessione. Ai promotori e a quanti, nessuno escluso, in un modo o nell'altro, con impegno e sacrificio lavorano per la riuscita dell'evento, il nostro sincero ringraziamento».

GLI APPUNTAMENTI DEL PALIO IN AGOSTO A BISIGNANO

Il Centro Studi e Spettacoli sulle Tradizioni Popolari, dopo aver organizzato, anticipandola in giugno, il Palio delle Serenate, in questo mese di agosto ha in programma alcune iniziative che sono state inserite nel cartellone degli appuntamenti coordinati dal Comune. Nella giornata del 6 agosto è andato



in scena il Mini Palio per i Bambini presso Cittadella Mediocrati; martedì 19 è previsto il battesimo della sella presso la Scuderia del Sole a cura dell'Associazione Giacche Verdi. Lo scorso anno questa giornata è stata molto gradita dai bambini con esperti che hanno insegnato ad andare a cavallo grandi e piccini con grandissimo divertimento. Il 20 agosto sul piazzale del santuario della Riforma, la festa del vino con spettacolo, cultura, gastronomia e animazione Wine & White Art Festival, a cura dell'Assessorato

all'Agricoltura; il 22, invece, la festa della vittoria del Palio delle Serenate da parte del rione Santa Croce, anche in questo contesto sono previsti balli, animazione e tanta gastronomia; sabato 23 agosto, presso la sede del Palio, il convegno storico: "Un monumento funerario, unico nel patrimonio archeologico della Calabria: il tumulo del Grifone nel comune di Bisignano". E' prevista la presenza del professore Vincenzo Rizzo, paleontologo e archeologo, già ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche-IRPI di Cosenza, che indicava proprio questo cumulo artificiale come la probabile sepoltura di Alessandri 1° di Epiro, detto il Molosso. Sicuramente un punto di svolta, dopo tanti anni di ottuso disinteresse. "Per me – afferma il professore Rizzo - ormai è chiarissimo, in base ai dati di datazione assoluta, toponomastici e coreografici, che il tumulo si riferisce ad Alessandri 1° di Epiro, detto il Molosso; ipotesi che, per la prima volta fu fatta da Velizar Velkov e sui cui ho convenuto, per tutta una serie di valutazioni, nel mio ultimo lavoro di qualche anno fa". E' stato evidenziato in sedi scientifiche internazionali che il tumulo del Grifone a Bisignano, più noto come Cozzo Rotondo è un fantastico monumento funerario. Domenica 24 il corteo rinascimentale organizzato dal Palio di Bisignano che rievoca un momento storico, l'ingresso di Carlo V a Bisignano, con la consegna delle chiavi della città al Principe, rievocazione storica della donazione della chinea bianca. In serata a fine corteo spettacolo degli sbandieratori e sagra organizzata dal rione San Pietro. Da lunedì 25 a sabato 31 presso la sede museale del Palio uno spaccato della città attraverso i manifesti. In questo torrido agosto dove sono previste altre giornate calde, anche il Palio fa la sua parte arricchendo di spunti culturali, spettacolari e d'intrattenimento per allietare le prossime serate.

Ermanno Arcuri

Silandro

Dal nostro corrispondente Ernesto Littera



Vacanza a Silandro in Alto Adige

Siamo lieti di presentarvi il centro culturale della Val Venosta

Silandro in Val Venosta, con i suoi 6000 abitanti, è il **capoluogo della Val Venosta**. Il paese è situato sulla riva sinistra dell'Adige ai piedi del Monte Sole. Il territorio del comune di Silandro è



circondato da **soleggiati frutteti nel fondovalle** e dalle vette che cingono la Valle di Silandro (Schlandrauntal). Silandro in Val Venosta è il **centro delle attività commerciali** della Val Venosta, sede di ditte e cooperative, qui si trova anche l'ospedale. Durante le vacanze a Silandro anche famiglie con bambini avranno la possibilità di trovare percorsi accessibili, come i sentieri delle **rogge lungo il Monte Sole**.

Vacanza a Silandro

Il simbolo della cittadina è il campanile della **chiesa parrocchiale** di Santa Maria Assunta che, con i suoi 90 metri, è il campanile più alto del Tirolo. Una visita merita sicuramente il rinascimentale **castello di Silandro**, con il suo magnifico cortile. Il **centro storico** di Silandro in Val Venosta, chiuso al traffico, si snoda in piccoli vicoli e stradine, con **bar e negozi** che invitano agli acquisti delle specialità locali. La **casa per la cultura "Karl Schönherr"** è il centro culturale di questo comune in Val Venosta. Possiede una sala cine-teatrale con un grande palco e una sala per conferenze.



Un neonato -2 anni in meno di vita al Sud

«Un neonato in Calabria ha un'aspettativa di vita inferiore di oltre due anni rispetto a uno nato al Nord. E mentre qui mancano ospedali, scuole, trasporti, il Governo festeggia un ponte da 13,5 miliardi come fosse la soluzione a tutto. Ma la verità è che ci stanno rubando il futuro con la scusa del progresso».

È un attacco durissimo quello del consigliere regionale Ferdinando Laghi, che torna a denunciare con fermezza il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, all'indomani dell'approvazione definitiva da parte del CIPESS (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile).

«Il Ponte torna alla ribalta dell'attualità -continua Laghi- ma meglio sarebbe dire della propaganda politica. Non è un'opera pensata per il Sud, ma contro il Sud: imposta dall'alto, inutile, costosa e dannosa. È l'ennesimo schiaffo a territori martoriati e a comunità considerate 'sacrificabili'». Laghi, che da anni si oppone al progetto con interventi in Aula di Consiglio Regionale, manifestazioni



pubbliche -in
Calabria e in
Sicilia-,
convegni e
riunioni,
sottolinea come
le risorse
stanziare -oltre
2 miliardi di
euro sottratti a
Sicilia e
Calabria-
dovevano
servire a
colmare il vero
divario: quello
infrastrutturale,
sociale e

sanitario. «Il Sud non ha bisogno di un monumento al cemento -chiosa-. Ha bisogno di scuole vere, di ospedali funzionanti, di treni che non siano da terzo mondo. Ha bisogno di lavoro, di tutela ambientale, di ascolto. E invece si spendono miliardi per una chimera che arricchirà pochi e danneggerà molti». Secondo il consigliere Laghi, inoltre, il Ponte è il simbolo di una visione vecchia, estrattiva e autoritaria dello sviluppo utile solo “a costruire consenso elettorale”. «Per questo mi sono battuto: per un Sud che abbia voce e dignità e che tuteli le sue bellezze, capitale vero per una rinascita anche economica, e per questo -conclude- continuerò a battermi anche in futuro, perché i diritti e la ragione abbiamo l'ultima parola».

Ufficio Stampa

INAUGURATA LA CITTADELLA DELLO SPORT

Folle enorme, moltissimi giovani e clima di grande entusiasmo hanno accompagnato, nel pomeriggio dello scorso 7 agosto, l'inaugurazione della Cittadella dello Sport in località Saltante. L'iniziativa, voluta dalla sindaca Rosaria Succurro e dalla sua amministrazione, ha visto partecipare associazioni sportive, famiglie, atleti sangiovesi affermatisi in Italia e all'estero e Sergio Pellissier,

storico capitano del Chievo Verona e oggi presidente onorario del club veneto, in ritiro precampionato a Lorica. Pellissier, accolto da un lungo applauso, ha elogiato il nuovo impianto sottolineando che "in Italia è raro trovare strutture di questo livello". Il campione ha poi ringraziato

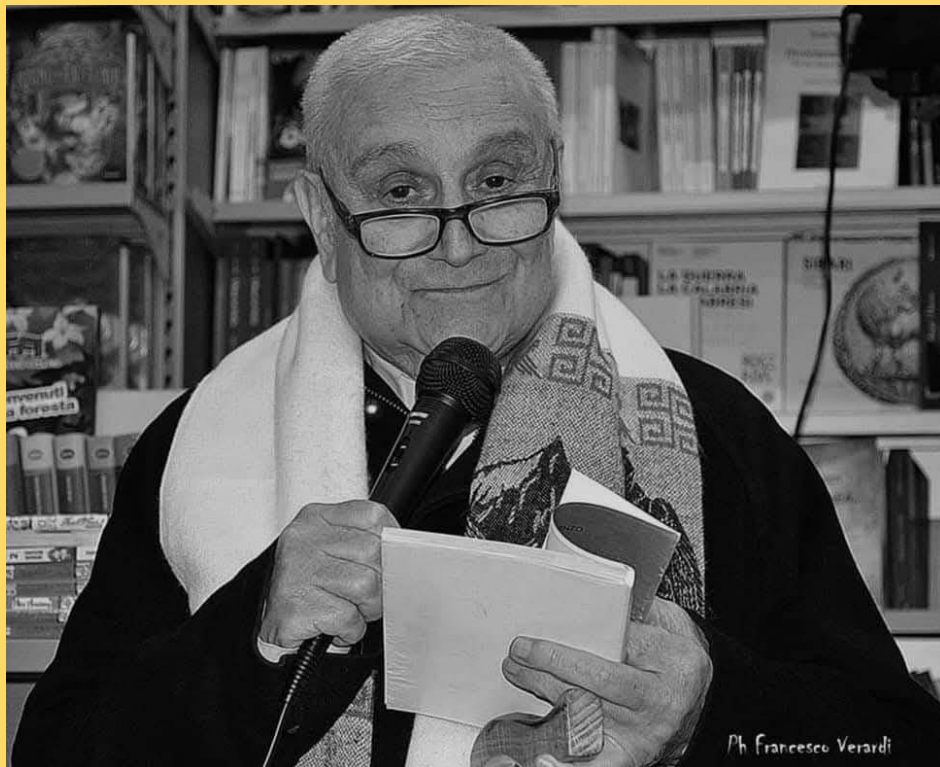
"l'amministrazione comunale per la splendida ospitalità riservata al Chievo Verona in questi giorni di ritiro in Sila". La Cittadella dello Sport,



realizzata con un intervento di rigenerazione urbana, dispone di un campo di calcio a 11, di un campo polivalente per calcetto e tennis, di un campo per basket e pallavolo, di un'area ludica e di spazi per tempo libero e famiglie. È stata quindi concepita per accogliere attività agonistiche e amatoriali, allenamenti, iniziative sociali ed eventi di aggregazione. "Questa è una giornata di orgoglio per San Giovanni in Fiore – ha dichiarato la sindaca Succurro – perché consegniamo alla città una struttura pubblica moderna e aperta a tutti. Qui sport, salute e socialità si incontrano. Abbiamo dato nuove opportunità ai nostri giovani e alla comunità tutta. Abbiamo trasformato un'area periferica in un polo vitale, in continuità con altri interventi come il restauro della chiesa dell'Ecce Homo e i lavori in programma per lo stadio Valentino Mazzola". "San Giovanni in Fiore – ha precisato Succurro – sta diventando luogo centrale per lo sport e il turismo. Puntiamo anche sull'accoglienza delle squadre in ritiro, come dimostra la presenza del Chievo Verona, che ringrazio ancora per aver scelto Lorica. Questa Cittadella è un investimento sul futuro, anche perché favorisce la crescita personale e collettiva, il contrasto delle devianze e la promozione di valori positivi". L'inaugurazione si è conclusa con le premiazioni di atleti locali che hanno ottenuto risultati di rilievo in ambito nazionale e internazionale: Antonia Chiarello, Domenico Danti, Giuseppina De Marco, Massimiliano Lopetrone, Sammy Lopetrone, Antonio Spadafora e Maria Teresa Talarico.

SCOMPARE LO STORICO E SCRITTORE SACERDOTE VINCENZO LONGO

Scompare all'età di 85 anni don Vincenzo Longo, sacerdote, storico, scrittore ed opinionista. Da alcuni anni era in quiescenza dopo aver esercitato il ministero sacerdotale in diverse comunità parrocchiali: Rossano, Cariati, S. Morello (Scala Coeli), Corigliano Calabro, Spezzano Albanese, Altomonte e Cassano allo Jonio dove è stato Rettore del Seminario. La sua vocazione nasce dai



Minimi di San Francesco di Paola, il cui culto a Corigliano, sua città natale, è fortissimo. Inizialmente attratto dalla spiritualità degli Ardorini del Venerabile Don Gaetano Mauro, divenne sacerdote formandosi prima a Napoli e poi a Roma negli anni del Concilio e nell'immediato post – Concilio, dove respirò il clima di una Chiesa universale che sapesse leggere i nuovi segni dei tempi. Si laureò, così, in Lettere e Sacra Teologia. All'impegno sacerdotale

e pastorale, coltivò interesse per il mondo della Cultura studiando la storia delle comunità che gli venivano affidate, da qui sono nati ad esempio i volumi “*Cariati: cenni storici di una cittadina jonica: età moderna*” e “*Spixana nei secoli 1470 – 1815*”. Citava spesso, a riguardo del già citato interesse storico, la celebre esclamazione di Cicerone “O tempora, o mores!”.

Preso atto del continuo aumento demografico e della crescente urbanizzazione nella zona denominata “San Francesco” in Corigliano Calabro Scalo costruì un complesso con una chiesa che il 7 maggio 2007, monsignor Santo Marciànò, Arcivescovo della Diocesi di Rossano-Cariati, erigeva come nuova parrocchia dedicata al “Beato Giovanni XXIII”.

A Spezzano Albanese contribuì fattivamente alla nascita del *Bashkim Kulturor Arbëresh*, a Corigliano fondò un Centro Studi “Il Seme”. Partecipava attivamente ad incontri, convegni e dibattiti interessandosi anche ai temi di attualità.

Cesare De Rosis

San Demetrio Corone, Ernesto Iannuzzi vince il Festival

Ernesto Iannuzzi, cantautore di Firmo (CS), ha vinto la 43^a edizione del Festival della canzone arbëreshe. Al cospetto del meraviglioso pubblico presente nel piazzale antistante di Sant'Adriano ha proposto la melodiosa canzone **Ruamë mbrënda / Guardami dentro**, testo dello stesso Iannuzzi, con arrangiamenti musicali di Alessandro Paloli, aggiudicandosi l'ambito premio in denaro di 3.000 Euro.



Al secondo posto **Francesca Manoccio** di Acquaformosa (CS) con la sua canzone **Ajde Ajde / Vieni Vieni** (2.000 Euro di premio).

Al terzo posto **Clarissa De Santo** di Caraffa (CZ) con la canzone **Thuum he më mban mend / Dimmi che mi pensi ancora**, scritta da Luigi Gregorio Comi, musicata dalla stessa cantante (1.000 euro di premio).

Assegnati da una giuria tecnica anche il XXI Premio della critica "compianto avv. Giuseppe D'Amico, ideatore del Festival" e il premio, relativo al miglior testo (compianto prof. Pino Cacoza, cantautore

arbëresh), rispettivamente a Giuseppe Basile di Plataci (Fljutura / Farfalla, arrangiamenti musicali di Giuseppe Basile, Francesco Dattoli, Giovanni De Paola, testo dello stesso cantante) e a Marco Sabato (U ngreva me hare / Mi sono svegliato felice), testo e musica di Marco Sabato, arrangiamenti musicali



Enrico Lucchetta e Marco Sabato).

16 i protagonisti in gara, che si sono contesi la vittoria, provenienti non solo dei paesi arbëreshë calabresi, ma anche da altre regioni e dall'Albania. Scopo della manifestazione: rilanciare e valorizzare musicalmente e linguisticamente la minoranza etnica italo-albanese.

Il Festival, che si è avvalso di una professionale orchestra, diretta magistralmente dal Maestro prof. Giovanni Azzinnari, è stato presentato egregiamente

da Marta Longo e Lello Pagliaro.

Nel corso della serata tutta la macchina festivaliera è stata salutata con parole di elogio e ringraziamenti da parte del primo cittadino dr. Ernesto Madeo, dall'Assessore regionale anche alle minoranze linguistiche Gianluca Gallo e dal Consigliere delegato Emanuele D'Amico.

Nel corso della Kermesse canora, i responsabili della sede provinciale RAI, nel contesto della convezione operativa fra la RAI e la Regione Calabria a favore delle minoranze linguistiche, hanno dato notizia agli utenti radio - televisivi che in tempi brevi saranno messi in atto programmi specifici sulle minoranze linguistiche calabresi, dove il Festival avrà il suo ruolo specifico.

Il Festival è stato organizzato dall'Amministrazione comunale di San Demetrio Corone
di Gennaro De Cicco

Padre Fedele è tornato alla Casa del Padre

Con profondo dolore, l'Associazione Il Paradiso dei Poveri comunica che Padre Fedele si è spento presso la clinica INRCA, circondato dall'affetto di chi gli ha voluto bene.

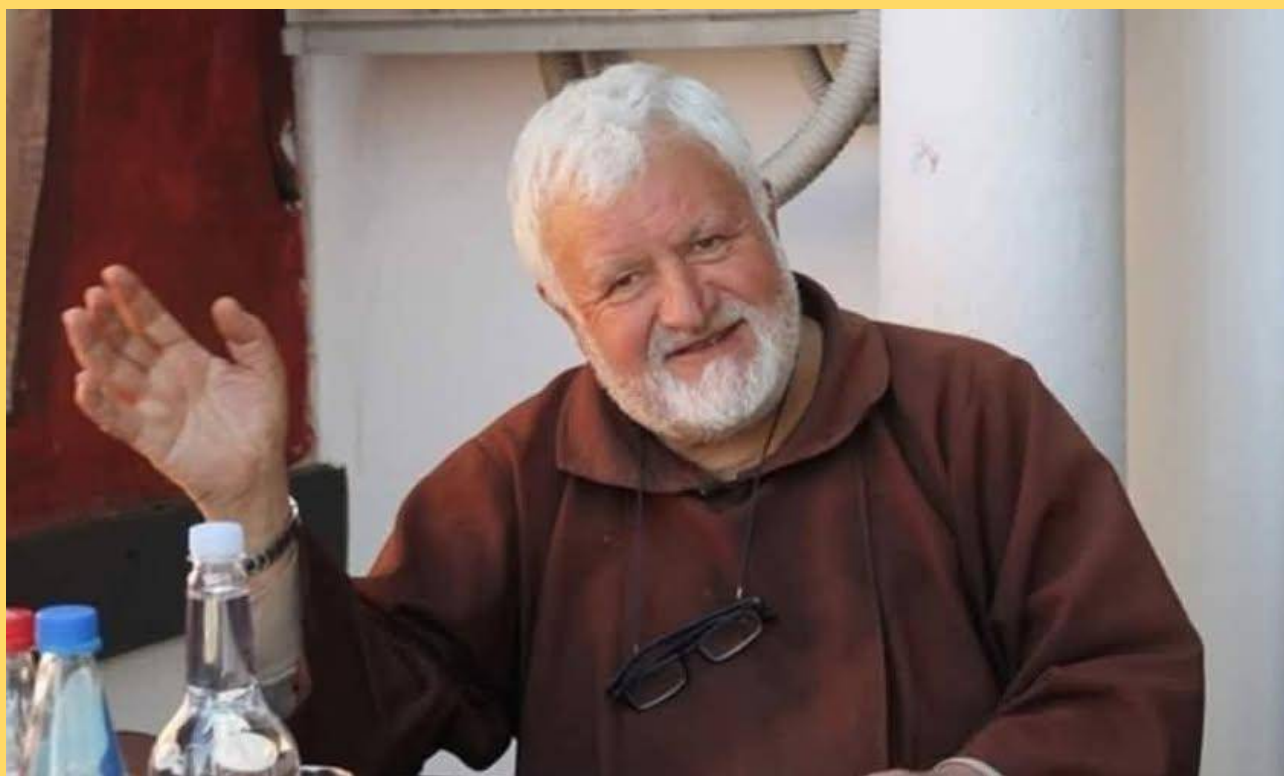
Padre Fedele ha dedicato tutta la sua vita agli ultimi, ai poveri, agli invisibili. Con amore instancabile ha fondato e portato avanti questa realtà, lasciandoci in dono il suo esempio di carità, giustizia e fede. Padre Fedele ci lascia un messaggio importante "Si deve concedere perdono al fratello per riceverlo da Dio"

Ci stringiamo nella preghiera, certi che il suo spirito continuerà a vivere in ogni gesto di amore verso il prossimo.

Ciao Padre Fedele, guida ancora i tuoi poveri dal Paradiso.

Riposa in pace.

Luigi Addino



Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.8/25 Agosto 2025 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



Appuntamento al prossimo numero

